



# il Notiziario U.N.I.R.R.

Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia

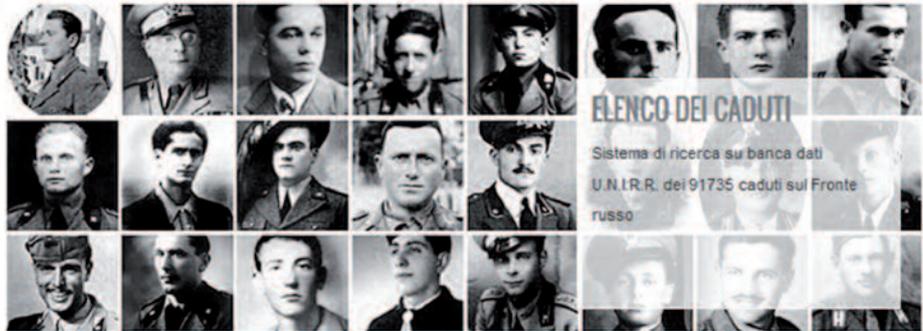
HOME U.N.I.R.R. STORIA MEMORIA ATTUALITÀ PUBBLICAZIONI ELENCHI FORUM



U.N.I.R.R.  
UNIONE NAZIONALE ITALIANA REDUCI DI RUSSIA



“...e voi che ritornerete a casa saprete che anche qui dove riposo, in questo campo vicino al bosco di betulle, verrà la primavera”



## ELENCO DEI CADUTI

Sistema di ricerca su banca dati U.N.I.R.R. dei 91735 caduti sul Fronte russo

1 2 3 4 5

- ELENCO CADUTI
- BIBLIOGRAFIA
- TESTIMONIANZE
- IMMAGINI
- MONUMENTI

★ CADUTI DEL COMUNE

Digita il nome del tuo comune e scopri la lista dei suoi caduti.

★ CERCA NEL SITO

Cerca...

★ PROSSIMI EVENTI

Dom 15 Set 2013  
Giornata del ricordo Cargnacco (UD)

24/03 2013 **Benvenuto del Presidente**

*Il più cordiale **BENVENUTO** ad ogni visitatore che collegandosi al nostro sito, si appresta a fare un viaggio attraverso la lunga storia dell'U.N.I.R.R. - Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia. Una storia iniziata nel 1946 dopo il ritorno dei Reduci dalla Russia, con l'intento di conservare la memoria dei convalidati che non sarebbero mai più tornati e di far conoscere ai loro connazionali quanto avevano vissuto in battaglia e nei campi di prigionia.*

LEGGI TUTTO: [BENVENUTO DEL PRESIDENTE](#) >>

25/03 2013 **Un nuovo sito per un nuovo impegno**

Nasce oggi il nuovo sito di U.N.I.R.R., che vede la luce settant'anni dopo il ritorno di quel che rimaneva delle nostre truppe dopo la disfatta della Campagna di Russia. U.N.I.R.R. intende così rinnovare il suo principale impegno, volto a ricordare e commemorare i caduti e ad aiutare le famiglie e la Nazione tutta nel difficile compito di cercare la verità su quanto accaduto, con l'intento di farla conoscere anche alle nuove generazioni. U.N.I.R.R. oggi non è più solo composta dai reduci che, ormai ultranovantenni, sono rimasti davvero in pochi, ma si sta aprendo progressivamente alle nuove generazioni dei figli, dei nipoti e di quella parte di società che si interroga sul proprio passato.

Mi piace 106 Tweet 4 0

**IN EVIDENZA**

Notizie

**Per la Neve - Spettacolo**  
Dal diario del fante Attilio Corengia, la storia di tutti i soldati che vissero la Campagna di Russia. Spettacolo teatrale

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16

Storia

**C.S.I.R. - Corpo di spedizione italiano in Russia**  
Divulgazione storica in quattro puntate allegata ai Notiziari U.N.I.R.R. n.

1 2 3 4 5 6 7 8 9

Testimonianze

Intervista a Lelio Zoccai di Patrizia Marchesini. Questa, più che un'intervista, è stata una bella chiacchierata a più voci. Ringrazio di cuore il

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13

Il nostro sito web: [www.unirr.it](http://www.unirr.it)

# www.unirr.it

## IL NUOVO SITO WEB DELL'U.N.I.R.R.

Una distesa di piastrini italiani color della cenere e un bosco di betulle al calar della notte. Sono questi gli elementi che ho scelto per dare forma al nuovo sito dell'U.N.I.R.R. Nell'immaginarne l'aspetto, ho pensato subito che avrebbe dovuto esserci qualcosa di poetico. Ho voluto evitare riferimenti espliciti alla guerra, alla sofferenza, a soldati nella neve o nel fango, riservandoli piuttosto ai contenuti interni. Ho cercato, invece, due immagini evocative.

La prima è una ripetizione infinita di piastrini, uguali, come lo siamo tutti di fronte alla morte. Questa tessitura rimane sullo sfondo, a ricordarci che sotto a ogni azione dell'U.N.I.R.R. ci sono i caduti.

La seconda è un'immagine-simbolo dei luoghi ove molti nostri soldati oggi riposano. Trovo di conforto pensare che lo facciano all'ombra e sotto la protezione di un bosco, formato di elementi viventi. È tradizione diffusa piantare un albero a ricordo di una persona scomparsa e dunque, idealmente, un bosco ben rappresenta un intero esercito di persone scomparse. E poi un monito: chi è tornato non si dimentichi di loro! La citazione di una famosa poesia campeggia sulla home-page, lega le immagini e testimonia il lavoro che U.N.I.R.R. ha svolto in tutti questi anni e che continua a svolgere per ricordarsi di chi non c'è più (o è altrove). Ho iniziato a occuparmi di Campagna di Russia quando riscoprii un pacchetto di foto conservate in un cassetto, che mio padre, reduce del Genio Pontieri, portò fortunatamente a casa dal Fronte Orientale, dove trascorse venti mesi. Quelle immagini, che vedevo da bambino ma di cui non ho potuto approfondire il senso, mi spinsero a una ricerca che si concretizzò nella creazione del sito [www.pontieri.it](http://www.pontieri.it), dedicato ai Pontieri in Russia. Una prima importante esperienza che mi permise poi di assumere l'incarico per il sito dell'U.N.I.R.R.

Oggi, dunque, sono onorato di poter presentare questo lavoro, fortemente voluto dalla Presidenza Nazionale e che ha visto la collaborazione di un certo numero di appassionati che hanno raccolto e preparato gran parte dei contenuti. L'obiettivo che mi ero prefisso era uno strumento che non si limitasse a presentare l'attività dell'Unione, ma che fosse utile per chi sta ancora cercando notizie dei propri congiunti e per quanti vogliono capire come si svolsero realmente i fatti, grazie a testimonianze, immagini e informazioni. Buona parte dell'impegno è stato riservato alla creazione del sistema di ricerca nella banca dati dei caduti sul Fronte Russo. Questo elenco, che contiene più di 90.000 nomi, era disponibile solo in forma cartacea: oggi è finalmente possibile consultarlo in formato elettronico con tutti i vantaggi conseguenti. È possibile, ove noto, conoscere il reparto e il grado del soldato, oppure individuare i nomi dei soldati apparte-

menti allo stesso reparto o di quelli residenti o deceduti nello stesso luogo. Crediamo che questo possa favorire il reciproco scambio di informazioni tra famiglie, oltre a permettere agli studiosi di compiere analisi di tipo statistico sui dati. Altro elemento importante è il forum di discussione. Tutti gli utenti registrati possono scrivere e scambiarsi informazioni ed esperienze e sentirsi parte di una grande famiglia. L'interazione con altri social network, come Facebook, consente di avere un ponte tra gruppi di persone interessate agli stessi argomenti, nonché di diffondere in rete i contenuti del sito. Quest'ultimo è dunque a disposizione per eventuali contributi da parte dei singoli utenti, ma possiede anche un nucleo di materiale proprio, proveniente dall'archivio della Presidenza di Milano. Grazie ad alcuni volontari è iniziata la scansione del materiale, in parte già pubblicato sul sito, che si spera possa presto completarsi.

In particolare è già presente una nutrita galleria fotografica con più di mille immagini relative agli eventi sul Fronte Russo. È importante ricordare poi la bibliografia, che al momento non ha paragoni come numero di testi e completezza di informazioni e che raccoglie più di 1300 titoli dal primo dopoguerra a oggi, classificati anche per argomento. Sono presenti, tra gli altri, moltissimi testi fuori commercio, stampati a tiratura limitata, reperibili solo con molta fortuna nei mercatini o nelle biblioteche di provincia, ma della cui esistenza è utile essere a conoscenza. Rammentiamo, infine, le numerose testimonianze, interviste, recensioni, letture già disponibili.

Il sito si propone di diventare un punto di riferimento per chiunque si occupi di questi temi, ed è pertanto destinato a crescere con il tempo.

Le principali sezioni in cui è organizzato sono le seguenti: U.N.I.R.R.: descrive tutta l'attività dell'Unione;

STORIA: raggruppa una carrellata di avvenimenti, tratti da pubblicazioni selezionate, dall'entrata in guerra fino ai giorni nostri;

MEMORIA: raccoglie le testimonianze, le fotografie, i monumenti, i pellegrinaggi.

ATTUALITÀ: elenca le notizie, gli eventi, gli appuntamenti e le attività in corso legate alla Campagna di Russia;

PUBBLICAZIONI: vi si trovano la bibliografia, le pubblicazioni dell'U.N.I.R.R., le recensioni di libri;

ELENCHI: propone il sistema di ricerca nella banca dati dei caduti ed altre ricerche correlate;

FORUM: offre uno spazio a disposizione di tutti dove poter comunicare con gli altri.

Il sito è on-line dal giorno di Pasqua 2013, ed è raggiungibile al seguente indirizzo: [www.unirr.it](http://www.unirr.it)

Auguro a tutti una buona consultazione e invito al rilascio di commenti, suggerimenti o domande tramite il forum.

*Pierantonio Segato*

# CONGRESSO NAZIONALE U.N.I.R.R.

## Relazione della Presidente Nazionale cav. Luisa Fusar Poli

**BUONGIORNO A TUTTI e grazie di prendere parte a questo CONGRESSO.**

Aprò il Congresso con un pensiero a coloro che più non sono tra noi, ai nostri famigliari che dalla steppa russa non sono tornati. A tutti loro dedichiamo un minuto di silenzio.

Inizieremo con un piccolo riconoscimento alle Sezioni che in questi tre anni abbiamo ritenuto meritevoli per il lavoro svolto sul loro territorio. Lavoro e cerimonie con il solo nome U.N.I.R.R. e non aggregate ad Assoarma o ad altre Associazioni: Parma, Torino (il riconoscimento, in questo caso, verrà consegnato a maggio alla fiera del libro) e Aprilia. Un riconoscimento va anche a Giovanni Vinci che faccio impazzire con i miei continui inserimenti e ripensamenti dell'ultimo minuto.

Ed ora espongo quanto fatto in questo mio periodo di Presidenza, ovviamente a larghe linee, in quanto è impossibile raccontare il tutto per filo e per segno. Vi prego comunque di non interrompermi, eventuali contestazioni le farete dopo il mio intervento, grazie.

Egredi Presidenti, nonostante tutte le difficoltà che chi, come me, incontra nel dover operare senza collaboratori e che quindi deve confrontarsi con le molteplici esigenze dell'UNIONE, in riferimento alle possibilità del fare per mancanza di tempo e, ripeto, di collaboratori (se non il segretario), oltre a rappresentare l'Unione come figura istituzionale della stessa nelle varie cerimonie delle quali è già stato dato conto nei Notiziari, ho contattato le seguenti personalità.

**Nel 2012 il gen. Barbato**, che mi ha elencato le esumazioni a Olkovi (30 CADUTI), a VIDJUKI (10 CADUTI in parte già esumati e 7 in attesa, con piastrini da abbinare). Riguardo a quanto pubblicato sul NOTIZIARIO, mi sono state chieste notizie inerenti i documenti che il premier della Bielorussia Alexandr Lukašenko aveva consegnato all'on. Berlusconi. Poiché ora non più in suo possesso, il gen. D'Accolti mi ha suggerito di scrivere all'on. Catricalà. Ho provveduto, ma con esito negativo in quanto non pervenuto alcun riscontro.

**Nel 2013 incontro con gen. Ghiselli, SUCCESSORE di Barbato.** Mi viene confermato che, purtroppo, le esumazioni proseguono molto lentamente per mancanza di fondi, ma proseguono e mi elenca le stesse dell'anno precedente.

Le mie insistenze del 2012 con Onorcaduti hanno portato alla traslitterazione di dieci nominativi; troverete i dati sul Notiziario. È poco, ma è un inizio e per questo ho ringraziato con lettera il gen. D'Accolti.

Ho evidenziato ad Onorcaduti una pecca riguardo al Tempio di Cargnacco, e sottopostami dalla sig.ra Bernabè, esponendo il rammarico di tutta l'U.N.I.R.R., poiché si ritiene, allo stato attuale, che vi siano Caduti considerati di serie A e altri di serie B, il tutto corredato con le dovute spiegazioni. Di conseguenza Onorcaduti effettuerà un sopralluogo a Cargnacco. Con l'occasione non ho tralasciato alcune considerazioni riguardo al Tempio della Vittoria in Milano, dove sono sepolti circa duemila soldati lombardi caduti in territorio russo. Ho evi-

denziato varie mancanze che verranno accertate con altro sopralluogo.

Successivamente ho avuto col gen. Ghiselli un lungo e proficuo colloquio telefonico, ricevendo assicurazioni sull'imminente avvio di lavori a Cargnacco; per quando riguarda il Tempio della Vittoria di Milano, ad alcune ristrutturazioni esteriori già eseguite, ne seguiranno altre nelle parti interne. Comunque, da un sopralluogo mio personale al Tempio di Milano, ho accertato che finalmente la fiaccola votiva è stata accesa, e si provvederà a sostituirla con altra, a combustione meno costosa.

Di certo ho sollevato un polverone, e considerando le varie telefonate ai diversi Generali di Onorcaduti, a quanto pare esse hanno avuto esito positivo. Questi sono fatti importanti: **NOI SIAMO QUI PER I NOSTRI CADUTI e non per noi stessi.**



**Ho scritto ad Onorcaduti** chiedendo a nome della Sezione Friulana di poter condividere l'ufficio con il nuovo Maresciallo, ovviamente dando le dovute spiegazioni con riferimento al passato. Nel frattempo il problema è stato risolto dal presidente sezionale signor Guglielmo Biasutti, qui presente, al quale va la mia stima e con il quale condivido molte idee.

**Ho scritto al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano** chiedendo un piccolo sostegno al Notiziario, ma non ho ancora avuto riscontro.

**Da qui è scaturita la sottoscrizione " SOSTEGNO NOTIZIARIO ".** Come ben sapete l'aumento delle tariffe postali è stato, direi, deleterio per il nostro Notiziario, si è dovuto ridurre il numero delle pagine e fare un'unica edizione Luglio/dicembre (già ne siete a conoscenza).

**Mi sono indignata a Redipuglia con l'On. Schifani:** non si è fermato a salutare il nostro MEDAGLIERE, emblema di 10 Divisioni in Russia. Ho scritto una lettera contestando il mancato saluto, ovviamente il segretario ha risposto che l'Onorevole li ha salutati tutti. Il mio istinto sarebbe stato di ribattere, ma ho lasciato perdere per non incorrere, come oggi si usa dire, in un "incidente diplomatico", ma è un nodo che non riesco a digerire.

**Ho ritenuto di non effettuare la Cerimonia di Milano della Presidenza al Monumentale** per vari motivi, soprattutto per i nostri reduci ultranovantenni e perché

stava diventando sempre più riduttiva. Per questa cerimonia bastava, nel passato, una sola richiesta e la spedizione degli inviti.

**Ho optato per la celebrazione in S. Ambrogio**, per il cui esito ho lavorato moltissimo con richieste di permessi e colloqui, scelta dei canti della Messa da sottoporre a Mons. Pizzi per avere il benessere alla cerimonia, sopralluogo con autorità militari e Cerimoniale del Comune al Tempio della Vittoria sia per l'illuminazione, sia per il posizionamento delle corone e la sistemazione del pubblico.

**È stato un successo sia nel 2012 che nel 2013.** Quest'anno ho spedito ben 600 lettere con invito personalizzato. Anche la compilazione e la preparazione dell'intera corrispondenza è stata fatta dalla sola PRESIDENTE. Inoltre, a tutti i partecipanti (non soci) ho inviato lettera di ringraziamento!

Ho fatto e lavorato unicamente per i nostri reduci, credo di non dovere giustificazioni ad alcun Presidente di sezione! Nossignori! Ho chiesto solo la Vostra presenza col Labaro, presenza che è stata alquanto latitante, mentre moltissime sono state le Associazioni d'Arma convenute, Sindaci con Gonfaloni e Sindaci in sola rappresentanza del proprio Comune, rappresentanze militari e civili nonché un "nutrito" picchetto d'onore del presidio interforze.

**Ringrazio le Sezioni che hanno presenziato, in modo particolare la sez. FRIULI il cui labaro portato orgogliosamente dal signor Vittorio, fratello del vice presidente vicario sig. Casale Luigi, ha ridato prestigio alla Presidenza ed alla stessa Sez. Friuli.**

Per tre anni ho gestito la cerimonia di settembre a Cagnacco, ora come da accordi intercorsi con il **Presidente Biasutti**, il prossimo settembre provvederà alla Cerimonia la **Sez. Friuli**.

**I discorsi belli o meno sono MIEI, NESSUNO ME LI PREPARA, MA VENGONO DAL MIO CUORE.**

**Le critiche o piccolezze di qualche persona non mi toccano.**

**MOSTRA FOTOGRAFICA: come sapete tutto il materiale è stato consegnato nel dicembre 2012 alla Sezione Friuli (al signor Biasutti) come da "volontà scritte" del dott. Piazza. Ho tenuto duro nonostante la malignità di una persona che ripeteva "me ne frego di quel che ha scritto".**

**Se il compianto dott. Piazza ha ritenuto opportuno affidarmi le sue volontà, questo significa che aveva fiducia nella sottoscritta e ne vado orgogliosa!**

**Che dire del lavoro d'ufficio?**

Ogni anno vengono controllati tutti i Soci delle vostre Sezioni (sono circa duemila), verificando i nominativi dell'anno precedente per inserire o depennare, cambiare eventuali indirizzi per comunicazioni alla stampa, ed ogni tre mesi viene effettuato il controllo delle spedizioni. Che vengono pagate in contanti ed in anticipo alla posta di partenza; e l'importo varia con il variare del numero dei Notiziari che vengono spediti.

Il controllo è necessario per verificare se quanto pagato corrisponde a quanto inviato. Nel passato, con altre entrate, mai nessuno l'aveva fatto. Questo elenco di duemila soci in ordine ristretto alfabetico, viene "contabilizzato" tante volte quante sono le Sezioni, ovvero 24 volte. Vi sono le ricerche, varie lettere da riscontrare, vedove, nonne che fanno telefonate lunghissime. Ho fatto anche (poco, per la verità avrei voluto fare molto di più), visite ai

Reduci in Casa di Riposo (S. Giulia, Lungo-degenza di Via S. Faustino) anche se non più iscritti all'U.N.I.R.R., ma pur sempre Reduci.

**Come ben sapete, quest'anno si rinnovano tutte le cariche.** Non troverete il mio nome poiché non è mia intenzione rimettermi in gioco, a meno che non sia da voi voluto, e spiego il perché:

il mio non è disamore verso l'**U.N.I.R.R.** in quanto **U.N.I.R.R.**, ma amarezza nei confronti di qualche Presidente di sezione - e ciò che dico lo posso dimostrare - che ha causato con telefonate discredito verso il mio operare in qualità di Presidente. Mi spiego meglio. Che si sia detto, anche al di fuori dell'ambito della nostra Unione, che la "Presidenza/Presidente ha fatto zero meno di zero meno di zero" io lo ritengo un'offesa.

Se questa/e persone non conoscono il lavoro d'ufficio della Presidenza si ritiene che siano ignoranti, ovvero ignorano. Quando non si è a conoscenza, sarebbe meglio informarsi o tacere. Presi tre anni or sono - quale Vicario - la Presidenza che stava languendo. Nel primo anno ho



cercato un colloquio con i presidenti sezionali per appurare cosa ci fosse di anomalo. È stato un lavoro alquanto delicato e infatti nessuno se ne è accorto, ma qualche frutto/chiarimento ha iniziato a dare.

**Nel primo anno, quale Presidente**, ho ritenuto opportuno per cercare di riportare a galla l'Unione, di esporre il **nostro Medagliere** e questo ha avuto successo, ma ha portato qualche critica da parte di alcuni di Voi.

**Il secondo anno** il successo dell'Unione era sotto gli occhi di tutti nonostante le critiche di pochissimi.

**Certamente QUALCOSA** mi è sfuggito, ma sarebbe stato meglio se mi si fosse fatto rimarcare in tempo utile questo **QUALCOSA**.

Ho sempre portato alto il nome dell'U.N.I.R.R. in tutte le cerimonie, con il Labaro o il Medagliere.

**Il Medagliere** è stato richiesto alle Adunate degli alpini e di altre Associazione, anche se non in territorio lombardo e l'ho fatto (nel passato mai era stato richiesto - esso invecchiava, relegato in un armadio).

Non ho mai mancato ad un intervento della nostra Unione ove era richiesta la mia presenza, e **il Medagliere era con me**.

Queste presenze non sono state solo in territorio lombardo, ma anche altrove. Il labaro ha presenziato a tutte le cerimonie istituite dal Comune di Milano e vi garantisco sono state molte. Nonostante i problemi famigliari che mi hanno afflitto in questo ultimo anno, sono stata quasi sempre presente

anche se qualche volta solo di persona. **L'U.N.I.R.R. c'era. Mi vorrei togliere un sassolino.**

A questo proposito vorrei dire ad un Presidente sezionale - ometto il nome perché assente - che gli interventi di esumazione vanno avanti, sia pure molto lentamente, e sulla falsariga delle sue affermazioni ribadisco: certamente la Presidenza non ha i requisiti necessari per prendere pala e piccone e fare da sé. Non si è perso un altro anno, si è cercato con l'Onorcaduti di proseguire. Purtroppo i tempi e le possibilità non sono dell'U.N.I.R.R., bensì di altre autorità competenti. La Presidenza preme e sollecita costantemente le ricerche ad Onorcaduti. Per quanto riguarda il verbale del 7 aprile 2013, porterò ad Onorcaduti il punto 2, al fine di sollecitare quanto richiesto dal Presidente della sezione e dai famigliari.

La Presidenza non è a conoscenza di questa "attivazione da parte di Onorcaduti", mi informerò e riferirò in merito.

**Ho recuperato 165 nominativi di soci che più non rinnovavano la quota**, (avevano lasciato l'U.N.I.R.R.). Ho predisposto un piano e poco alla volta ho contattato o telefonicamente o con lettera queste persone e ora sono tutte regolarmente associate. E questo sarebbe zero meno di zero?

**Ho recuperato parte dei soci della Sezione Liguria. Purtroppo in questi due anni molti di loro sono "andati avanti". SISSIGNORI, IO** sono orgogliosa di ciò che ho fatto, e l'ho fatto per la nostra **U.N.I.R.R.**, per i Reduci e per tutti coloro che in questi anni (sono socia U.N.I.R.R. dal settembre 1993) mi hanno voluto bene e sostenuto, ed a loro dico grazie.

**SITO:** il signor Finocchiaro non ha potuto proseguire per motivi di famiglia. Quindi ho convocato persone competenti nelle quali credevo e credo, e deciso di affidarne la creazione a persona capace come il signor Segato. Alla fine tutto il contenitore era perfetto e molto bello, ma doveva essere riempito e questo comportava ricerche, anche se debbo dire che personalmente non ne ho fatte. Però se ne sono occupati l'amica Buccino e Ilario con la moglie Alessandra (che è ingegnere e nostra associata), i quali hanno "scartabellato" in archivio e tuttora stanno ancora lavorando. Successivamente è subentrata la sig.ra Marchesini con le sue bellissime interviste che arricchiscono il contenitore. Ovviamente lavoro di altro genere è stato portato avanti dal signor Segato (inserimenti di foto, nominativi, ricerche ecc.).

Ho ritenuto necessario far inserire nel SITO tutto l'archivio dei dispersi e caduti in nostro possesso e questo avrà un costo notevole, in compenso la presidenza sarà sollevata (almeno ritengo) di tre quarti del lavoro di ricerca che richiedeva moltissimo tempo (in assenza di personale questa è l'unica soluzione).

Il **Sito** è stato realizzato anche per allargare il numero degli interessati a conoscere e ricordare una parte della loro storia famigliare e personale, che era stata tenuta nascosta o dimenticata. In questo modo faremo conoscere l'**U.N.I.R.R.** anche alla generazione dei nostri nipoti, ricordando loro la terribile Campagna di Russia.

Riflettete sul fatto che ognuno di noi è unico ed irripetibile, però le idee possono combaciare se ci si confronta. L'U.N.I.R.R. è pietra viva, fate in modo che non divenga sasso.

Ora il posto di **PRESIDENTE** è vacante, potete votare il nome che più vi aggrada, ma fate attenzione che questa persona non solo comandi, ma lavori. Solo un lavoro fatto con conoscenza non affoscherà la nostra U.N.I.R.R.

A chiunque sarà **PRESIDENTE** auguro buon lavoro.  
**COMUNICO INFINE CHE HO CHIESTO AL SANTO PADRE UN INCONTRO CON I REDUCI.**

**ED ORA, A LOR PRESIDENTI LA PAROLA.**

Milano, 20 aprile 2013.



*Il Medagliere Nazionale U.N.I.R.R. e il labaro della sez. di Stradella, all'Adunata Nazionale Alpini 2013 a Piacenza.*



## **CONGRESSO NAZIONALE U.N.I.R.R. e CONSIGLIO DIRETTIVO Assemblea unificata del 20 aprile 2013**

L'Assemblea si è tenuta presso la "Sala Musica" dell'Ass.ne Bersaglieri (g.c.), presieduta dal sig. Guglielmo Biasutti, coadiuvato dalla sig.ra Maria Teresa Buccino addetta alla segreteria.

Erano convenuti presso la Sede Nazionale di Milano Presidenti (o i Delegati) di 13 Sezioni su 24 convocate, dovendosi rinnovare il Direttivo dell'Unione. Prima di esporre la propria relazione morale, la Presidente Nazionale dimissionaria, cav. Luisa

Fusar Poli, chiede un minuto di raccoglimento a ricordo dei nostri Caduti in Russia, dei Soci scomparsi nel corso degli anni, nonché di tutti i Caduti per la Patria e nel corso delle nostre missioni all'estero; quindi su proposta del sig. Gusmeri viene recitata la Preghiera dell'Orfano di Guerra. Consegnati alcuni attestati di benemerenzza, la Presidente prosegue con la propria esposizione. È una relazione puntigliosa, ad ampio raggio, che

analizza con scrupolo le numerose problematiche affrontate nel corso del mandato, i risultati ottenuti e quelli auspicabili in un prossimo futuro e che qui ci asteniamo dal ripetere in quanto chiaramente esposti nella relazione integralmente pubblicata a parte. Fra le problematiche emerse dalla appassionata discussione che ne segue, quella di più difficile pressante attuazione, ma che richiede pronta soddisfazione, resta sempre il reperimento di una valida figura che possa coadiuvare la Presidente nella gestione dell'Unione. Reperimento oggi ancor più indispensabile, dopo l'abbandono da parte del sig. Vito De Stefano della carica di Segretario Nazionale Generale per problemi di salute; abbandono comunque posticipato al reperimento di un sostituto.

Il presidente della sezione Friulana sig. Guglielmo Biasutti anticipa alcune iniziative a corredo della prossima cerimonia a Cargnacco del 15 settembre, manifesta la propria soddisfazione per aver appianato i malintesi che avevano inasprito i rapporti fra Sezione, realtà locali e la Presidenza nazionale, e plaude per l'agognato reperimento di una nuova sede. Invece si prolungheranno oltre il previsto i restauri dei locali destinati al museo. Purtroppo rimane ancora insoluta la vertenza in essere con la sezione di Savona che ha rifiutato di partecipare all'Assemblea e quindi ad un auspicabile confronto risolutivo, come pure si decide di soprassedere per il momento al proposito di modifica dello statuto e di tralasciare anche il burocratico adempimento della presentazione dei nuovi soci, ma di accertare solo l'intento che li muove ad iscriversi; metodo già praticato da alcune Sezioni. La Presidente Nazionale rende poi nota la delibera del Ministero della Difesa con la quale viene sospeso il riconoscimento del contributo statale all'U.N.I.R.R. in quanto ente non rientrante fra le Associazioni d'Arma.

Per quanto riguarda gli argomenti discussi al **Consiglio Direttivo**, Giovanni Vinci – riconfermato alla direzione del Notiziario – suggerisce alcune modalità ai vari collaboratori al fine di rendere più agevole la stesura dei testi, ritiene che al momento l'unico modo di contenere i costi sia limitarsi alle tre edizioni annuali e afferma che un'intesa programmatica fra sito e Notiziario non potrà che offrire una rinnovata e dinamica realtà della nostra U.N.I.R.R.

Quali responsabili dell'Ufficio Organizzazione, Assistenza, Promozione e Collegamenti tra Sezioni, nonché tra esse e la Presidenza Nazionale, vengono nominati i sigg. Nino Belotti, presidente della Sezione di Val Caleppio che accetta, e Aleardo Gusmeri, presidente della sezione di Brescia, che accetta con riserva, da sciogliersi solo dopo la cerimonia a Cargnacco, se avrà nel frattempo constatato un maggior interagire fra la Presidenza Nazionale e le Sezioni. Si offre comunque di contattare le sezioni di Savona e Mantova per verificare le possibilità di appianare i contrasti in essere. Propone infine un incontro a Sirmione fra tutti i Presidenti di sezione, allo scopo di individuare nuove e più efficaci strategie per offrire all'Unione maggiore visibilità e strumenti per contrastare il calo degli iscritti, dovuto anche ad ovvie ragioni anagrafiche.

Si procede infine alle ultime nomine, e pertanto il nuovo organigramma risulta così configurato:

#### **CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE 2013-2015.**

- a) GIUNTA ESECUTIVA  
FUSAR POLI cav. Luisa, Presidente Nazionale;  
BIASUTTI Guglielmo, Vice Presidente Vicario Nazionale;  
TRIBERTI comm. Giovanni, Vice Presidente Nazionale;  
DE STEFANO Vito, Segretario Nazionale Generale.
- b) UFFICIO DELLA PRESIDENZA NAZIONALE  
BELOTTI cav. uff. Nino (Luigi), Organizzazione;  
GUSMERI Aleardo, Organizzazione;  
PRISCO avv. Luigi, Legale;  
VINCI Giovanni, direttore responsabile del NOTIZIARIO U.N.I.R.R.;  
S.E. PELVI mons. Vincenzo – Arcivescovo, Assistente ecclesiale.
- c) COLLEGIO DEI SINDACI  
COMUNELLO Maurizio;  
MARCHESINI Patrizia;  
BRANDOLINI Carlo;  
LAVORINI Giorgio (supplente).
- d) COLLEGIO DEI PROBIVIRI  
BUCCINO Maria Teresa;  
BAGGI Giovanna;  
GERMANO Giuseppe;  
MARCHESINI Patrizia (supplente).



## **COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA**

Di seguito riportiamo le comunicazioni pervenute dai diretti Enti di competenza, a seguito costante e pressante interessamento della nostra Presidente nazionale cav. Luisa Fusar Poli.

### **RICEVIAMO DAL MINISTERO DELLA DIFESA**

(Gen. B.A. Giuseppe D'Accolti)

### **2° ELENCO. IDENTIFICAZIONE DI MILITARI ITALIANI, GIÀ DICHIARATI DISPERSI IN RUSSIA.**

Questo Commissariato Generale ha provveduto ad

una verifica degli elenchi dei Militari italiani prigionieri in Russia trasmessi, negli anni '90, dal Governo dell'ex Unione Sovietica.

Nel corso della citata opera sono stati rilevati alcuni nominativi, in cirillico, che traslitterati, ed effettuati i necessari riscontri, possono identificarsi con quelli di

Militari italiani già dichiarati dispersi in Russia. Tutti i seguenti nostri Militari sono morti in prigionia causa malattia. Si riporta il cimitero di sepoltura e la data di decesso.

**Vistalli Eliseo** di Massimo, nato il 9.9.1922 a Cornalba (BG) – “Tridentina” (6° Rgt Alpini), osped. 3318 Ak Bulak, il 29.03.1943.

**Viel Attilio** di Luigi, nato il 19.12.1914 a Ponte nelle Alpi (BL) – “Julia” (9° Rgt Alpini), osped. 3318 Ak Bulak, l'8.04.1943.

**Vallario Leonardo** di Michele, nato il 28.07.1917 a Calitri (AV) – “Julia” (3° Rgt Art. Alpina), osped. 3318 Ak Bulak, il 21.03.1943.

**Bersezio Primo** di Pietro, nato il 27.07.1917 a Peveragno (CN) – “Cuneense” (1° Rgt. Alpino), osped. 3926 Ak Bulak, il 07.04.1943.

**Barraccola Venanzio** di Luigi, nato 10.03.1910 a Farindola (PE) – “Ravenna” (121° Rgt. Art.), campo 188 Tambow, il 26.01.1943.

Roma, 7 maggio 2013.

## TEMPIO DELLA VITTORIA (Sant’Ambrogio) MILANO

**Al fine di mantenere viva la memoria conservata in questo nostro Sacratio, riportiamo quanto trasmessoci da Onorcaduti circa i Caduti in guerra ivi inumati:**

|   |          |
|---|----------|
| Prima Guerra Mondiale 1915-1918:            | n. 3.695 |
| (di cui 1 noto non identificato + 1 Ignoto) |          |
| Altre guerre:                               | n. 2     |
| Guerra di Spagna 1936 -1939:                | n. 10    |
| Guerra d’Africa Settentrionale O. C: 1911:  | n. 1     |
| Seconda Guerra Mondiale:                    | n. 876   |

**A nome dell’intera nostra UNIONE, la Presidenza Nazionale rivolge un doveroso ringraziamento alla Signora DANIELA CAGNOLA (Project Manager presso la EUROSTANDS) per aver custodito con cura nei propri magazzini, per anni e a titolo gratuito, la nostra Mostra Fotografica U.N.I.R.R.**

**Un gesto di squisita generosità che abbiamo contraccambiato col semplice dono di un libro del grande Mario Rigoni Stern, uno dei pionieri autobiografici nel divulgare correttamente il calvario dei nostri soldati al Fronte Russo.**



## COMUNICAZIONI

Buongiorno, mi chiamo Marco Siega. Sono uno studente universitario, di quasi 21 anni, ma questo non c'entra con il motivo della mia e-mail. Mi spiego.

Come forte passione personale, tutta fondata sul rispetto, mi interesso alle vicende delle guerre passate. Ho avuto modo, con mio grande piacere, di parlare con un reduce della Campagna di Russia, a febbraio di quest'anno, che ha potuto raccontarmi i suoi ricordi di soldato della Julia; è stato un contatto in cui mi sono imbattuto quasi per caso.

Purtroppo sono venuto a conoscenza della scomparsa recentissima, di questi giorni, di un reduce che abitava a mia insaputa nella mia zona (sono di Cussignacco-UD).

Mi chiedevo se, attraverso la vostra Associazione, io potessi avere contatto con qualcuno dei pochi reduci in

vita della Seconda guerra mondiale, per poter avere una testimonianza diretta, che ai miei occhi varrebbe veramente tanto. Non so nemmeno se scrivervi così, sia la modalità corretta per una richiesta del genere, però spero, se non altro, che voi possiate eventualmente indirizzarmi meglio o farmi chiarezza.

Vi ringrazio anticipatamente per la disponibilità. Aspetto risposta.

Cordiali saluti,

*Marco Siega*

*Giro la sua richiesta alla nostra Presidente Nazionale con preghiera di farla inserire nel nostro prossimo Notiziario (uscita prevista luglio), confidando che qualche Reduce desideri contattarla. La invito poi a venire a Cargnacco la*

3ª domenica di settembre per l'annuale celebrazione della Giornata del Ricordo del Caduto in Russia, ove sicuramente troverà dei Reduci.

Grazie e cordialità.

U.N.I.R.R. Sezione Friulana

P.S. Vorrebbe cortesemente farci avere il nome del reduce

deceduto a Cussignacco? Le potremo dire se era un nostro iscritto. Grazie.

(Si invitano i reduci, in particolare quelli logisticamente vicini al Sig. Siega e disposti ad incontrarlo, a mettersi in contatto con la Sezione Friulana, poiché non abbiamo il recapito del suddetto Marco Siega).

**GLI UFFICI DELLA PRESIDENZA RESTERANNO CHIUSI PER FERIE  
DAL 1° LUGLIO AL 31 AGOSTO 2013.**

**SARANNO ASSICURATI IL RITIRO DELLA POSTA E L'ANNOTAZIONE DI TUTTI I MESSAGGI.**

**LASCIARE IN SEGRETERIA TELEFONICA LE PRENOTAZIONI PER LA CERIMONIA DI CARGNACCO  
DEL 15 SETTEMBRE COMPLETE DI NOMINATIVI E RECAPITI TELEFONICI.**

**COMPLEANNO CON ATTESTATO**

Sono molti i reduci che si prestano a tenere conferenze e ad incontrare studenti per ricordare un periodo della propria giovinezza trascorso sui fronti di guerra. Certamente sono molto più numerosi di quelli a noi noti, e ci piacerebbe – oltre che conoscerli – sapere come le loro esposizioni vengono accolte. Giovani coscritti partiti per il fronte al servizio della propria bandiera, a volte arruolatisi anche volontariamente infervorati da certi ideali, che poi scopriranno essersi dimostrati illusori. Questo confesseranno spontaneamente alcuni dei maggiori scrittori autobiografici, reduci dai fronti di guerra o dalla prigionia. Il ten. col. Antonio Andrioli, presidente della sezione di Torino, da anni partecipa a questi incontri, il nostro Notiziario ne ha riportato le cronache anche di recente, assieme ad alcune considerazioni espresse da studenti.

E proprio i loro scritti hanno evidenziato come da queste testimonianze emergano anzitutto le atrocità della guerra, ma anche la dignità dell'uomo che lo rende ancora capace di gesti di fratellanza, la sovrumana volontà nel non voler capitolare di fronte alle difficoltà e il desiderio - tramite il ricordo - di condividere con altri esperienze dolorose che hanno infierito su una generazione di giovani, perché è giusto non dimenticare e divulgare, affin-



ché non si ripeta. Quale migliore sorpresa per Antonio Andrioli, se non quella di vedersi consegnare il 20 maggio u.s. - giorno del suo 96° compleanno - un'artistica targa personalmente dalla Presidente Nazionale U.N.I.R.R., per attestare gli innumerevoli anni di corretta gestione sezionale, le sue testimonianze ad esaltazione della dignità e della fermezza e l'attiva partecipazione alle iniziative della nostra Unione. Antonio Andrioli, un alpino vecchio stampo, che troviamo sempre sorridente sfilare alle Adunate alpine e fiero nella lettura delle nostre preci a Cargnacco.

**CORO A.N.A. di MELZO**

Non è certamente sfuggita, a chi ha partecipato alle cerimonie U.N.I.R.R. di questi ultimi anni tenutesi alla Basilica di Sant'Ambrogio, la professionalità del coro A.N.A. di Melzo. Un coro che ha perfezionato il proprio affiatamento nel corso di tre decenni di attività, che ha al proprio attivo circa 400 concerti tenuti nelle principali piazze nazionali ed in trasmissioni televisive, provvedendo a valorizzare e diffondere i canti della tradizione popolare e di montagna con particolare attenzione ai canti della tradizione alpina. Concerti tenuti a scopo benefico a favore di associazioni, come anche a scopo commemorativo partecipando alle nostre celebrazioni. La nostra presidente nazionale cav. Luisa Fusar Poli



ha voluto personalmente testimoniare la gratitudine della nostra Unione presenziando, nonostante il tempo inclemente, in piazza Castello a Milano a una loro esibizione il 25 maggio u.s. La corale ha subito contracambiato, esibendosi nel canto "Ultimo Pensiero" (testo

di un anonimo soldato morente in terra di Russia, casualmente rinvenuto in una cappella dei caduti a Frassenetto - Forni Avoltri - UD), precisando che intendevano ringraziare la nostra Presidente di quella visita, dedicando il canto a tutti i caduti di Russia.

### *Io resto qui.*

*Addio.*

*Stanotte mi coprirà la neve:*

*E voi che ritornerete a casa*

*pensate qualche volta*

*a questo cielo di Russia.*

*Io resto qui,*

*con altri amici*

*in questa terra.*

*E voi che ritornerete a casa*

*sappiate*

*che anche qui*

*dove riposo,*

*in questo campo*

*vicino al bosco di betulle,*

*verrà la primavera.*

*Addio.*

## IMPEGNI DELLA PRESIDENZA

**5 maggio** a Latisana (UD), di scorta al Medagliere Nazionale (alfiere Patrini), insieme al sig. Germano, presidente sezione Milano con Labaro, alla cerimonia in memoria dei caduti in Russia della Legione Tagliamento.

**6 maggio**, di scorta al Labaro Nazionale (alfiere Patrini), ha presenziato presso la Basilica di S.

Ambrogio, quindi al Sacario ai Caduti, alla cerimonia indetta per la celebrazione del 152° Anniversario della costituzione dell'Esercito Italiano.

**13 maggio**, presso l'Auditorium di Milano, onorato l'invito per la settima edizione della Manifestazione "Festeggi...amo l'Esercito".



## LETTERE ALLA PRESIDENZA

Pont Saint Martin, 25 aprile 2013

Cara Presidente U.N.I.R.R.

con tanto dolore Le partecipo che la mia cara suocera, Faustina SOUDAZ, da poco centenaria, «è andata avanti».

Gradirei utilizzare le colonne del Notiziario U.N.I.R.R. per ingraziare pubblicamente l'amico Ferdinando Sovran che, precedendo di un soffio la sua dipartita, nel corso di una partecipata e toccante cerimonia le ha consegnato il piastrino militare di suo fratello Pietro Gino deceduto a Tambov.

Per Lei, fino all'ultimo numero, il Notiziario U.N.I.R.R. è stato fonte di ricordi ridestati con commovente attualità, letti e riletti più volte.

Ora non c'è più !

Fra le sue piccole cose, a lei tanto care e preziose, raccolgo con affetto e dedizione il testimone del Notiziario che conserverò, per il tempo che mi resta, attingendovi il pensiero ed il ricordo di tutti Coloro che hanno preceduto il percorso di Tina in terra di Russia.

A Lei, cara Presidente, con un sentito ringraziamento porto con un sorriso, un fraterno abbraccio.

*Aldo Tesio*

*Egregio Presidente*

*Cav. Luisa Fusar Poli*

*Ma solo gli alpini sono stati mandati a combattere e morire in Russia? Le altre armate non c'erano?*

*Il vostro giornalino che mi arriva puntualmente è stupidamente a ricordare sempre solo gli alpini. Io sono rimasto orfano assieme a mia sorella, quando avevo quattro anni e mezzo e mio padre, dopo aver espletato il servizio militare a lavorare in Etiopia, nel gennaio 1942 dovette partire per il fronte russo a 31 anni compiuti con il 6° Bersaglieri da Bologna, e prima di partire con amici di paese e conoscenti diceva: "Non torneremo più indietro" e così fu. Faceva il portaordini in motocicletta e durante la ritirata fu colpito da una scheggia di granata alla testa; morì il 17 febbraio 1943.*

*Franco Baravelli*

*Zola Predosa (BO), 6 febbraio 2013*

Egregio Signor Baravelli

Anche a lei mi permetto di rispondere io.

Tralascio il resto della sua lettera in quanto gli opinabili apprezzamenti che lei rivolge a persone estranee all'U.N.I.R.R. potranno essere oggetto di altra corrispondenza fra lei e loro.

Poiché le critiche che lei rivolge al Notiziario, e quindi a chi ne ha la responsabilità, sono alquanto superficiali, ripercorriamo brevemente l'ultima edizione n. 117. In copertina c'è un elmetto chiaramente alpino. Ho apprezzato questo disegno molto espressivo, molto più eloquente di un articolo. Magari me ne arrivassero altri.

A pag. 2 è commemorato il 70° della battaglia di Nikolajevka. Un evento storico che ebbe come protagonisti gli alpini. Nella rubrica *Cerimonie e Manifestazioni* si ricordano la commemorazione a Ventimiglia dell'89° Rgt. Fanteria "Salerno", i piastrini di Pietro Beschi della XV Legione Leonessa e di Antonio Alietti, fante della Div. "Cosseria". E ancora la Mostra UNIRR, la cerimonia di Lecco riguardante l'intera Arm. I.R. e don Giovanni Brevi che fu alpino in Russia (pazienza) e poi cappellano della Guardia di Finanza, ma gli hanno dedicato un'area verde proprio a Bologna. Nella rubrica *Dalle Sezioni* nessun riferimento particolare agli alpini, ma solo un ringraziamento alla loro Associazione (la sola), per aver collaborato ad alcune cerimonie. Bruno Giuseppe apparteneva al Corpo Sanitario della C.R.I., Bruno Alquati fu in Russia con i complementi del 90° Reggimento Fanteria, Divisione Cosseria. Circa le "scarpe di cartone", il reduce Guido Vettorazzo - alpino - ha parlato delle calzature dei nostri soldati in Russia, soffermandosi poi sulle sue. Mario Cipollari era alpino, ma l'articolo non l'abbiamo cercato, ci è pervenuto come tutti gli altri. Il reduce Antonio Andrioli ha il merito di incontrare le scolaresche, è alpino, ma

avremmo pubblicato analogo articolo anche se pervenuto da reduce appartenente ad altra Arma. Mons. Enelio Franzoni fu in forza prima all'Ospedale Militare n. 837, poi per otto giorni alla Div. Pasubio. Amava portare il cappello alpino, lo avrà notato anche lei che dice di averlo frequentato. Per questa sua preferenza, quante polemiche dalla consistenza dell'aria fritta. Avendolo anch'io frequentato, scommetto che da lassù starà bonariamente sorridendo.

Sulla copertina dell'edizione n. 115/116 i cappelli alpini fotografati a Cagnacco prevalgono per 5 a 3. La invito a fotografare lei i reduci alla cerimonia del prossimo 15 settembre e accerteremo quale Arma sarà più rappresentata. Poi troviamo Nello Bondi, un alpino. Degli altri piastrini e oggetti vari ricordati, tre appartenevano ad alpini e due a fanti. Segue un reduce cappellano alpino (don Barecchia), come pure è alpino don Ruffino, gli unici due cappellani viventi reduci dal Don. Ma per questi favoritismi si dovrebbero chiedere spiegazioni all'Onnipotente.

Successivamente vengono ricordati quattro alpini, tre fanti e un bersagliere. Mi sembra che le presenze si eguaglino, ma, ripeto, sono articoli pervenuti alla Redazione, non appositamente selezionati. Sulla dinamica attività degli alpini ho già scritto sul Notiziario n. 110/2011 e non intendo ripetermi. Come non presterò più attenzione a lettere dove la contestazione sia generica come la sua e non mirata. Perché invece non mi ha spedito una significativa lettera di suo padre scritta dal fronte e una sua foto? Per queste memorie lo spazio è sempre disponibile. Per lui sarebbe stato come rivivere una seconda volta, sia pure all'interno della nostra Unione, assieme ai tanti altri non tornati da quel fronte e costantemente ricordati con rimpianto e rispetto sul nostro Notiziario.

Un cordialpino saluto.

Giovanni Vinci



## CERIMONIE E MANIFESTAZIONI

### FUARCE CIVIDAT

**Danilo Pascoli** nasce a Cavalicco di Tavagnacco il 7 novembre del 1922.

Nel 1941 risponde alla chiamata per la leva obbligatoria e viene assegnato al Battaglione Val Natisone della Divisione Julia. Con il richiamo del giugno 1942 è inquadrato nel Battaglione Cividale della Julia. Con lo stesso reparto parte con la tradotta per il Fronte Russo, è il 9 agosto 1942. Con il precipitare degli eventi, Danilo Pascoli partecipa con il suo reparto al ripiegamento del gennaio 1943. A Novo Georgevka il Btg. Cividale prende fiato e fa la verifica dei superstiti dopo le prime battaglie sulla strada verso casa; non è un momento facile, seguiranno altre battaglie. Qui Danilo Pascoli non risponde all'appello e viene dato per disperso. È il 23 gennaio 1943.

Faccio visita a Sergej, abita un'isba



*Il Caduto Danilo Pascoli*

ubicata tra Kopanki e Novopostojalovka; un incontro occasionale nella steppa, d'inverno. Apriamo il serbatoio delle parole, i ricordi della nostra gioventù, lui troppo piccolo per

ricordare gli italiani in divisa, ha solo i racconti della nonna, che non c'è più. È lei che ha trovato nei campi lì attorno il coperchio di gavetta appartenuta all'alpino Danilo Pascoli, classe 1922; due tappe prima di Novo Georgevka. Con la reliquia tra le mani cerco di fare vivi dentro di me i contorni del viso di un giovane imberbe mandato a morire a soli vent'anni. A me, genitore, premono sul cuore le foto dei ventenni in divisa, che non sono tornati dal fronte di guerra, e dispersi o sepolti in fossa comune. Le carte matricolari confermano Novo Georgevka e il gelido 23 gennaio del 1943. Mentre guardo lontano sulla distesa bianca verso Politotdelschoje (allora Lessnitschanskj) e Kopanki, località dove la *katusce* bene allineate lanciavano i razzi incandescenti giù nella vasta balka di Novopostojalovka, rivolgo i miei pensieri a



Da destra, il nipote Danilo Pascoli, il generale Maurizio De Stefani, il sindaco Mario Pezzetta.

quel 9 agosto 1942: chi avrà accompagnato Danilo alla stazione di partenza, il padre, la madre, insieme? Come sarà stata espressa l'emozione, tenendo conto che allora era d'uso rivolgersi con il rispettoso "vu



Il coperchio della gavetta.

*pari, vu mari* – voi padre, voi madre? Avrà avuto il padre la forza ed il coraggio di indirizzare alla finestra della carrozza, dove sporgeva il figlio, la *salutatio militaris* (il braccio destro alzato di 135 gradi rispetto all'asse verticale del corpo con la palma della mano rivolta verso il basso a dita unite?). Dal tempo degli antichi greci e romani questo era il segno degli onori al valore e il riconoscimento di fedeltà, di amicizia e di lealtà; si indossava la divisa con le sue insegne militari dopo aver giurato su tutti questi principi. Non ci sarà stata la stretta di mano tra padre e figlio perché ritenuta nel 1942 *borghese e poco igienica*; anche se i filmati d'epoca mostrano i personaggi più in vista salutare con la stretta di mano solo dopo aver porto il saluto romano di rito.

Il 21 ottobre del 2012 il sindaco di Tavagnacco, l'alpino Mario Pezzetta e Tioni Fiorello capogruppo degli alpini (con lui ho condiviso nel maggio del

Cividale e di altre Associazioni d'Arma. Al termine della messa, è stata ricordata la figura del Soldato, decorato con croce al merito di guerra. Il passaggio materiale della *reliquia* nelle mani del nipote del Caduto è stata fatta dal generale alpino Maurizio De Stefani, presidente dell'Associazione *Fuarce Cividat*, sorta per ricordare ed onorare i Caduti in guerra del Cividale e per tenere aggregati quanti vi hanno militato. Nei tempi recenti l'Associazione è sempre presente nel saluto al Cividale quando parte per le missioni all'estero e nell'abbraccio del rientro. Tutti tristi quando qualcuno rientra avvolto nel Tricolore.

*Ferdinando Sovran*

### “CORAGGIO SEMPRE”

Con queste parole chiudeva la cartolina inviata dal Fronte Russo ai primi di gennaio del 1943 alla sorella maggiore Lidia, l'alpino **Giulio Vassaz**. Era nato a Taipana il 16 febbraio 1920, ultimo di undici tra fratelli e sorelle, e vive nei nostri cuori. *“Sorella fammi sapere come state, non ho altro da dirti, scusa se non Ti scrivo in comodità”*. Mancano pochi giorni al ripiegamento dalle prime linee del Don. Sembra un controsenso, ma quelli erano tempi in cui i giovani soldati o i giovani emigranti scrivevano a casa e tenevano i contatti con i genitori e la famiglia attraverso il fratello o la sorella maggiore, era la loro forma di rispetto e non la distanza. Il foglio matricolare di Giulio Vassaz è un trat-

tato di storia militare. Il 25 febbraio 1940 si imbarca a Bari con il Battaglione Cividale, dell'8° Reggimento Alpini – Divisione Julia e sbarca a Durazzo. L'8 marzo del '41 viene fatto prigioniero nei fatti d'arme sul Monte Golico. Il 2 giugno dello stesso anno viene liberato, probabilmente con l'intervento dell'alleato tedesco. Da Corinto viene trasferito al Centro Raccolta dei prigionieri di guerra a Tutturano (BR) e successivamente nel Centro Regionale di Conegliano Veneto. Il 3 dicembre del '41 passa il vaglio della Commissione Interrogatrice Reduci dalla prigionia di guerra del Fronte Greco-albanese. Chi legge, pensa che chi ha sofferto le pene del fronte si trovi davanti a ufficiali medici col camice bianco, invece sono tre arcigni ufficiali (che forse del fronte non sanno nulla) e devono valutare, attraverso un serrato interrogatorio, se ci sono stati gli estremi della diserzione, della debolezza, della paura. Un altro fronte che il reduce deve affrontare. Giulio Vassaz supera indenne la prova e viene dichiarato idoneo a ritornare nei Balcani. Il 27 febbraio '42 parte da Brindisi aggregato al XVI Battaglione Complementi del Cividale; lo sbarco avviene a Spalato in Dalmazia. Il 15 aprile '42 rientra via terra in Italia; l'affondamento della nave Galilea e il calvario del Battaglione Gemona in acque greche sconsigliano gli imbarchi su navi. A Postumia un carro ferroviario attende i reduci del Cividale con nuove divise! Il 19 giugno Giulio Vassaz è trasferito alla 115ª Compagnia Armi d'Accompagnamento del Btg. Cividale. L'8 agosto scende dalla sua Val Cornappo e parte per il Fronte Russo; alla stazione di partenza, dal finestrino della tradotta il suo sguardo e la promessa di tornare incrociano gli occhi della sorella Lidia, che lo ha accompagnato. Da Izjum, Ukraina, sono trecento i chilometri percorsi a piedi sul tracciato Svatovo, Rovenki, Rossoš', Sergheevka e i villaggi di Kureni e Saprina. Dal 17 dicembre '42 la Julia è trasferita a presidiare le postazioni sotto il Kalitva, dopo il cedimento di Cosseria e Ravenna. Arduo è il tenere la posizione di *quota 176,2*, chiamata anche *Quota Cividale o Höhe Signal o Malieva Gora* fino al 17 gennaio 1943. Poi il ripiegamento. Giulio Vassaz è dichiarato disperso alla data del 26 gennaio '43 nei fatti d'arme di



Giulio Vassaz

Nikitowka. Probabilmente sono dati generici, approssimativi, visto che pochi della Julia seguirono la sorte della Tridentina; l'inversione di marcia avvenne nel villaggio di Malakjewa. Con l'apertura degli archivi di Mosca ecco la verità: Giulio è stato catturato il 18 gennaio a nord di Rossoš' (si presume tra Popovka e Novopostojalovka) e internato nell'ospedale militare n. 1149 di Belaja Koluniza, nella regione di Kirov. Qui purtroppo muore per malattia il 23 aprile e riposa in una fossa comune. Il 1° novembre 2012, al termine della Santa Messa, a Taipana la cerimonia di consegna del piastrino appartenente a Vassaz. Il prezioso reperto è stato donato a Ferdinando Sovran da una famiglia di un'isba alla periferia di Popovka; era stato raccolto su terreno agricolo. Non c'è più la sorella Lidia, riceve il prezioso testimone l'ultranovantenne Elisa, l'unica sorella vivente che, nonostante l'emozione, riesce a dare un volto al fratello; ci sono pure i nipoti Bruno e Danila. Sono presenti Elio Berra, sindaco di Taipana, che per molti anni ha lavorato nella regione russa di Belgorod, gli alpini di Taipana guidati dal capogruppo Ivano Carloni, molti altri gruppi del circondario con i loro



Da sinistra: Ferdinando Sovran, Elisa Vassaz e un nipote.

gagliardetti, Ass,ni d'Arma e la Delegazione Friulana dell'U.N.I.R.R. Tutti commossi per testimoniare che l'alpino Giulio Vassaz è presente.

Guglielmo Biasutti  
Presidente Sezione Friulana U.N.I.R.R.

### MANIFESTAZIONI PER IL 70° DELLA FINE DALL'Arm.I.R. IN RUSSIA

La sezione U.N.I.R.R. - MARCHE ha voluto ricordare il 70° anno dei tragici avvenimenti sul Don con alcune iniziative dirette a tramandare la MEMORIA STORICA alle generazioni che verranno dopo di noi.

Nel corso delle nostre iniziative e della nostra attività, abbiamo raccolto materiale fotografico di quel periodo e prodotto altro materiale ogni qualvolta ci siamo recati sui luoghi in cui i nostri combatterono e caddero, o presso i campi nei quali furono tenuti prigionieri e morirono.

In sostanza abbiamo allestito una mostra, esponendo:

- 140 foto (20 x 30) relative alle fasi di "avanzamento" del 1941 e 1942, fino al Don, e alcune relative alla tragica ritirata del dicembre '42 e gennaio 1943;
- foto dei nostri viaggi sui luoghi di battaglia e sulle relative aree di sepoltura del luogo;
- foto dei recuperi delle Spoglie di soldati sepolti nei cimiteri campali;
- foto delle aree dei campi di prigionia e relative fosse comuni, situati oltre il Don, fino ai monti Urali;
- terra di Russia, di molte località, bagnata dal sangue dei nostri Caduti;
- documentazione fotografica delle cerimonie di accoglienza dei Caduti delle Marche recuperati, rimpatriati e consegnati alle rispettive famiglie;
- libri di memorialistica.

Abbiamo quindi proposto il nostro materiale alle organizzazioni combattentistiche e d'arma locali. Tutte hanno accolto favorevolmente l'iniziativa contribuendo alla messa in opera del materiale ed ai servizi di presenza negli orari di apertura.

La mostra è stata esposta in tre località:

- a **MACERATA** dal 3 al 9 aprile u.s. a cura della locale sezione dell' A.N.M.I.G., il cui presidente Ivo Pianesi è un reduce di Russia, nostro iscrit-

to. Qui la mostra ha interessato tutto il periodo bellico.

- a **SANTA MARIA NUOVA (AN)** dal 18 al 20 aprile, presso la sala del Consiglio Comunale. Buona l'affluenza dei visitatori con la partecipazione delle classi delle terze medie. I ragazzi, a piccoli gruppi, sono stati guidati lungo il percorso; molti hanno chiesto informazioni, tutti hanno espresso orrore per tanta sofferenza.

- a **JESI (AN)** dal 22 al 25 aprile, presso la Sala dei convegni. La mostra è stata inaugurata dal sindaco dott. Massimo Bacci, alla presenza di Autorità civili e militari, tra le quali il capitano dei Carabinieri Epifani Mauro, il capitano della Guardia di Finanza Angelini Vittorio, il console onorario della Federazione Russa di Ancona prof. Armando Ginesi. Presenti anche i due reduci del fronte russo Nardino Carestini di 96 anni e Pietro Grasselli di 93 anni i quali hanno portato le loro drammatiche testimonianze. Il giorno successivo abbiamo avuto l'onore della visita del Comandante Militare Esercito Marche, generale di brigata Antonio Raffaele, che ha apprezzato il materiale esposto perché testimoniava la drammaticità di quel tragico fronte e in particolare la sofferenza dei "protagonisti". Il Generale ci ha espresso la possibilità di esporre la mostra nella città di Ancona, eventualmente anche all'interno della sede dello stesso Comando. Il flusso dei visitatori è stato un crescendo, e in affluenza costante il 25 aprile.

Tra i commenti della stampa locale abbiamo apprezzato l'articolo: "Il giovane e la campagna di Russia". L'autore, il signor Remo Uncini, ha scritto: "Non sono andato da solo, ma accompagnato da un giovane per capire quanto quelle immagini potessero influire su una generazione tanto lontana da quegli eventi. Entrati nella sala abbiamo osservato ogni fotografia. Man mano che andavamo avanti, negli occhi del giovane ho intravisto non solo curiosità ma anche stupore e tristezza. .... Concluso il percorso della mostra, ho voluto riflettere insieme al giovane. Tutto ciò come può lasciare indifferenti e lontani e come può essere di aiuto a formare coscienze contro ogni tipo di guerra?.... Il mio giovane amico mi disse



Il reduce Nardino Carestini ...

*che quello che aveva visto, quei cimieri, quei soldati infreddoliti, quelle bare che ritornavano a casa con tutti gli onori, quelle sentinelle senza cappotto o scarpe che potevano difen-*



... e il reduce Pietro Grasselli con il Presidente U.N.I.R.R. Marche.

*derli dalla neve, cioè quella sofferenza era fuori dal suo tempo, dalla sua vita, inconcepibile di fronte ad ogni logica umana che poteva aver fatto scatenare tanto odio. Assurdo, è la parola che gli ho sentito ripetere diverse volte. Qual è l'antidoto per difendersi da tali pericoli? È conoscere, prendere coscienza, informarsi e soprattutto condividere i processi sociali, economici e politici che non sono mai compiuti definitivamente, ma che sono progressivi nel tempo sia verso il male (la guerra) e sia verso il vivere pacifico e civile. Quel giovane tornò indietro per riguardare ancora quelle immagini, quei volti di giovani come lui, che morirono in una guerra che non conoscevano e che non avrebbero voluto".*

Silvano Zitti

Presidente U.N.I.R.R. MARCHE

**Sarà intitolata a  
Mons. ENELIO FRANZONI M.O.V.M.  
La scuola materna a Casumaro di  
Cento (FE)**

Alla ripresa del prossimo anno scola-

stico quando, secondo le previsioni, anche tutti gli arredi saranno pervenuti e funzionali, questa scuola materna verrà ufficialmente intitolata alla M.O. don Enelio Franzoni. Una scuola voluta, progettata, costruita e interamente finanziata dall'Ass.ne Nazionale Alpini in questo lembo di territorio emiliano duramente ferito dal terremoto dello scorso anno.

Un fabbricato in legno lamellare, nel rispetto delle più aggiornate norme antisismiche, dotato di ampie vetrate, pannelli solari e ricambio d'aria. Una scuola inaugurata oggi, esattamente a quattro mesi dall'inizio dei lavori, del valore di circa un milione di euro, che quasi raddoppiano volendo considerare le circa duemila ore di lavoro volontario degli alpini. Alla recente inaugurazione del 1° giugno, assieme alla Presidenza dell'A.N.A. di scorta al Medagliere Nazionale, hanno sfilato 35 vessilli sezionali, un centinaio di gagliardetti e

centinaia di alpini provenienti da tutt'Italia. Ma perché intitolare questa scuola materna proprio a don Enelio? Lo ha chiaramente spiegato mons. Bruno Fasani, direttore del mensile nazionale A.N.A. "l'Alpino", nel corso dell'omelia: "Oggi gli alpini sono un piccolo segno della tenerezza di Dio davanti alle fatiche che avete incontrato in questo tempo, gli alpini hanno voluto mettersi vicino a voi con la loro carità. E ora ricordo quel nome grande a cui è dedicata questa scuola: mons. Enelio Franzoni il quale in Russia, di fronte al pericolo quando tutti scappano, lì ci sono i suoi soldati feriti e quindi non raccolgono l'invito del tenente a fuggire. In quel momento Enelio è disposto a morire, non sa l'esito del suo gesto, non sa come andrà a finire, ma il perdere la vita diventa più importante del salvare la propria pelle abbandonando gli altri, e si farà quattro anni di prigionia, in quelle terre e con quelle

*temperature, ma a fianco dei suoi soldati."*

Quindi Corrado Perona, da pochi giorni presidente emerito nazionale A.N.A., aggiunge: "Ho ricevuto due mesi fa una bellissima lettera da una signora. Avendo visitato i lavori della scuola, voleva precisarmi che suo figlio l'avrebbe frequentata perché lì c'era la generosità degli alpini. E quando poco dopo qualcuno aveva proposto di dedicare la scuola a don Franzoni, nessuno aveva obiettato. Don Franzoni non era alpino, ma aveva sempre portato il cappello alpino perché glielo avevano donato i nostri vecchi reduci di Russia. E lui si sentiva orgoglioso di portare quel cappello, perché anche con gli alpini aveva sofferto la terribile tragedia della guerra di Russia. È vero, quattro anni è rimasto in Russia e per ben due volte le gerarchie militari sovietiche l'avevano invitato a ritornare a casa e per due volte aveva rifiutato per restare con i suoi commilitoni, anche alpini, con coloro che soffrivano e che morivano, purtroppo".

Perona ha concluso raffrontando due asili frutto del volontariato alpino.



Foto da [www.ana.it](http://www.ana.it)

Quello inaugurato esattamente vent'anni fa a Rossoš', sorto sulle fondamenta dello stabile che era stato sede del Comando del Corpo d'armata alpino in Russia. Quello era diventato l'Asilo del Sorriso, il sorriso donato ai bambini russi. In questo di Casumaro si era invece voluto dare spazio a tanta luce, come sfida al buio della catastrofe.

Diversamente da una prima ipotesi, ci è stato assicurato che l'intitolazione ufficiale dell'asilo a don Enelio sarà certamente dopo il 15 settembre p.v. per favorire la presenza di delegazioni U.N.I.R.R.

Giovanni Vinci

## DALLE SEZIONI

*Delegazioni composte dal Presidente sezionale, da alcuni consiglieri e soci di scorta al proprio labaro (\*) hanno presenziato alle seguenti cerimonie:*

**Alle congratulazioni dei Soci, uniamo le nostre rivolte al segretario della sezione di Belluno GIUSEPPE CIGNOLA, per la sua recente nomina a Cavaliere della Repubblica, avendo ricevuto l'attestato dalle mani del Prefetto di Belluno il 2 giugno u.s.**

**27 gennaio** a Giavera del Montello (TV) cerimonia a ricordo della Battaglia di Nikolajevka. Nel corso della cerimonia è stata consegnata da Antonio Respighi la piastrina, ritrovata in Russia, del disperso sul fronte del Don Antonio Calliman nato a Arcade (TV) il 1° settembre 1921, che fu in forza alla Divisione JULIA, 9° Reggimento Alpini. Tutti hanno vissu-



Antonio Calliman

to momenti di viva commozione quando, dopo un'attesa durata settant'anni, Antonio, fratello del disperso, ha potuto baciare il quadro contenente la piastrina. Il giornalista Giovanni Lugaresi ha poi tenuto l'orazione ufficiale, presenti molti Sindaci di comuni limitrofi e ampia partecipazione di cittadini. Una S. Messa ha concluso la giornata densa di emozioni.

*(dal delegato Maurizio Comunello).*

### BRESCIA

**Castillo Castellini** nato a Lonato (BS) il 7 febbraio 1912, era stato uno dei tanti militari italiani che dopo aver combattuto sul Fronte Greco-albanese (2° Reggimento Bersaglieri), non aveva potuto evitare il Fronte Russo (3° Rgt Bersaglieri). Come tanti altri,

anche lui e suo figlio non si sarebbero mai incontrati, perché il figlio Pierino nasceva tre mesi dopo la sua partenza. La moglie gli aveva poi inviato una foto del piccolo, che Castillo aveva conservato gelosamente, come altrettanto farà la moglie - che



Castillo Castellini

morirà quasi centenaria - con l'ultima lettera scritta dal marito nel dicembre del '42.

Si presume che quella sia stata l'ultima, o una delle ultime lettere scritte da Castillo in quanto il suo piastrino è poi stato ritrovato nella zona di Meschoff-Kalmjkoff, dove il 19 dicembre '42 il suo reparto era stato impegnato in sanguinosi combattimenti.

Assieme ad altri piastrini, anche il suo ora figurava nella raccolta di un

Russo, esperto di storia. Costui era poi entrato in contatto con il giovane studente universitario emiliano romagnolo Giacomo Maticotta il quale, conoscendo la lingua russa e saputo di quel piastrino, aveva fatto le opportune ricerche in vari comuni, riuscendo infine a rintracciare a Lonato del Garda la sorella del disperso, Giuseppina, e il figlio Pierino. Avuto il prezioso reperto e indetta per il 3 marzo una pubblica cerimonia in onore del disperso, Pierino Castellini riceveva dalle mani del sindaco Mario Bocchio il piastrino del padre, che assieme alle tante sue lettere spedite dal fronte e amorevolmente conservate dalla moglie, saranno ora per lui l'unico tangibile ricordo del padre bersagliere. Presenti alla cerimonia autorità, rappresentanze militari e delle Ass.ni d'Arma, tanti cittadini e la Fanfara dei Bersaglieri di Bedizzole che ha solennizzato il "rimpatrio", sia pure formale, del *piumetto* Castillo. Di scorta al labaro della sezione U.N.I.R.R. di Brescia e risoluto nella recita della Preghiera del Caduto e Disperso in Russia, il bersagliere Francesco Fanelli.

### FRIULANA

**La Sezione comunica l'indirizzo della NUOVA SEDE:**

**"U.N.I.R.R. - SEZIONE  
FRIULANA  
VIA ALESSANDRO MAN-  
ZONI N. 1  
33050 CARGNACCO - (UD).**

### RELAZIONE

Come da Verbale del Congresso Nazionale dello scorso 20 aprile, la programmazione della cerimonia della terza domenica di settembre nel Tempio Sacratio di Cargnacco, è tornata alla Sezione Friulana. Ricorrendo quest'anno il 70.mo dell'epilogo dell'immane tragedia che fu la Campagna di Russia, si intende dare alla cerimonia una particolare solennità ed in quest'ottica, fra le tante iniziative, è stata posta in campo anche quella di invitare i Sindaci, accompagnati dal Gonfalone, di tutti quei Comuni della Regione Autonoma F.V.G.



*Manifestazione allestita col contributo della sezione U.N.I.R.R. di Brescia.*

che hanno avuto Caduti indicando anche il loro numero, ottenendo grande conferma di partecipazione.

Anche alcune delle massime Autorità della Regione hanno già comunicato la loro disponibilità, che sicuramente si farebbe più concreta ove, col nostro impegno riuscissimo ad avere la presenza di Autorità di alto profilo, per la cui partecipazione ci stiamo fattivamente adoperando.

Ora, converrebbe che sarebbe biasimevole che proprio le nostre Sezioni, create per ricordare e onorare questi Caduti facessero, ancora una volta ed in una ricorrenza così significativa, mancare la loro presenza ad una cerimonia peraltro programmata dall'Unione d'appartenenza.

Fiducioso nella presenza a Cargnacco, il prossimo 15 settembre 2013, dei Presidenti e/o loro delegati di **tutte** le Sezione U.N.I.R.R. con i labari e, ove possibile con rappresentanze di Soci, cordialmente saluto.

Il Presidente della Sezione Friulana e Vice Presidente Nazionale Vicario

*Guglielmo Biasutti*

### **INCONTRO REDUCI ED EREDI DELLA "TAGLIAMENTO"**

L'incontro denominato "Calendimagio" che si svolge annualmente a **Latisana** (UD) ha avuto luogo il 5 maggio u.s. indetto dalla Famiglia dei Reduci e dai Familiari dei Caduti della Legione "Tagliamento" sul Fronte Russo. Esso si è aperto con la SS. Messa officiata dall'abate don Carlo Fant che nell'omelia ha ricordato come ormai da quarantotto anni si rinnovi l'omaggio, da parte dei Reduci di Russia e dei loro Familiari, al monumento alla Madonna "Regina della Pace". Esso fu voluto e realizzato dai Cappellani

Militari di Russia don Guglielmo Biasutti della "Tagliamento" e don Lionello Del Fabbro della Divisione "Pasubio", successivamente abate in Latisana, perché quegli Uomini - che per mantenere fede alla loro parola di soldati e di cittadini avevano obbedito sacrificando per senso del dovere tutto, perfino la propria vita - non fossero dimenticati. Dopo la SS Messa, la cerimonia è proseguita all'esterno del Duomo con la deposizione di cesti di fiori: l'uno alla grande lapide che ricorda i 45 cittadini di Latisana morti nei 20 mesi dell'inferno russo, l'altro al monumento della "Tagliamento" dove, dopo il saluto del Vice Sindaco geom. Angelo Valvason, sono seguiti gli interventi del locale capogruppo delle *penne nere* sig. Claudio Frattolin, e in chiusura, del nostro presidente sezionale Guglielmo Biasutti. Il quale ha tenuto la commemorazione ufficiale, ricordando e ringraziando il gruppo alpini di Latisana per la collaborazione che presta al nostro Isaia Bomben, consigliere nella sezione Friulana, sia nella cura del Monumento che nel programmare la celebrazione, e infine la Comunità di Latisana per aver accolto, nel lontano 1965, la richiesta dei Reduci della Tagliamento di poter erigere un monumento per ricordare i loro Caduti. Un particolare ringraziamento, da parte della Famiglia Reduci e Caduti della "Tagliamento" è stato rivolto all'U.N.I.R.R. per la presenza, per la prima volta, della Preidente Nazionale cav. Luigi Fusar Poli, di scorta al Medagliere Nazionale U.N.I.R.R. insignito delle 184 medaglie d'oro assegnate agli uomini di ogni Arma, di ogni ordine e grado. Analogo ringraziamento va ai Presidenti delle Sezioni U.N.I.R.R. di Belluno e Milano, presenti con i loro

Labari accanto a quelli della Sezione Friulana, del Gruppo U.N.I.R.R. di Pordenone e della Tagliamento che hanno fatto da cornice al Medagliere Nazionale.

### **TORINO**

**3 febbraio** in San Lorenzo a Torino celebrata la ricorrenza del 70° Anniversario della battaglia di Nikolajevka. Imponente partecipazione di popolo, presenti 37 Ass.ni d'Arma e Autorità con apposizione di corone al monumento e alla lapide commemorativa.

**28 febbraio** a Torino, commemorato a dodici anni dalla scomparsa il socio onorario (che fu anche vice sindaco) Domenico Carpanini.

**1 marzo** presso il salone Duecentesco di Vercelli il presidente sezionale ten. col. Antonio Andrioli ha tenuto la conferenza "La marcia del Don", cui è seguita l'inaugurazione della mostra "8ª Armata Italiana nella Campagna di Russia 1941-1943".

**23 marzo** nella Basilica di Sant'Amrogio in Milano, presente anche una delegazione sezionale per la cerimonia in onore di tutti i Caduti di Russia, per il 70° Anniversario della battaglia del Don.

**20 maggio** a Torino, in occasione del "Salone Internazionale del Libro 2013", la nostra Presidente Nazionale cav. Luisa Fusar Poli ha consegnato una targa al ten. col. Antonio Andrioli (giorno del suo 96° compleanno); la motivazione del riconoscimento ne esalta l'assiduo operato: "Fulgido esempio con la parola e la penna, ci illumina al ricordo dei Nostri Compagni rimasti in Russia, con l'augurio di una lunga vita".

**26 maggio** ad Elva (CN) S. Messa a suffragio dei caduti. La socia sig.ra



Rodallo di Caluso (TO)

Carla Daco, nipote di un disperso, ha scortato il labaro sezionale, leggendo poi la Preghiera del Caduto in Russia.

Ed a Rodallo di Caluso (TO), nel 60° di fondazione, il locale Gruppo

alpini è stato intitolato al ten. col. Attilio Actis Caporale che comandò il gruppo di intervento della Divisione Julia. Egli morì di tifo petecchiale a Oranki, e fu in prigionia col presidente sezionale Andrioli, il

quale per l'occasione ha ricevuto dagli alpini di Rodallo un attestato di benemerenzza.

(Comunicazioni a cura del vice presidente rag. Giorgio Saroglia).



Egredi Signori

Ricorrendo in questi giorni il 70° dei tragici avvenimenti ai quali la nostra associazione si richiama voglio anch'io dare un contributo al ricordo di quegli eroi inviandovi un breve racconto della vita di mio padre Paolo Duina, classe 1914 fante del II° Btg. del 277° fanteria Divisione Vicenza.

Unisco una foto.

Grazie per il ricordo che tenete vivo e distinti saluti.

*Giovanni Duina*

nato a Collebeato (BS) nei giorni tragici del Don

### **CENNI DI STORIA DELLA BREVE VITA DI PAOLO DUINA, classe 1914**

*già appartenente alla 1ª Compagnia Istruzione del 17° Rgt. Fanteria Divisione Acqui, poi all'80° Rgt. Fanteria – 1ª Compagnia Reclute, infine alla Divisione Vicenza - 277° Rgt – 2° Btg. – 6ª Compagnia - P.M. 156*

Mio padre Paolo Duina era nato a Collebeato, piccolo paese alle porte di Brescia, il 14 febbraio 1914. Figlio di contadini, con un cognome che secondo alcuni deriverebbe dal longobardo Audoin o dal medioevale Arduino, mentre per altri dal nome del fiume russo Dvina. Ultimo di sei fratelli, era particolarmente coccolato essendo nato quando gli altri erano già grandi e il papà Giovanni cinquantenne, un'età molto avanti per quegli anni per un neo papà. Raccontavano gli zii che il padre, ormai calvo, si vergognasse un po' di questa nuova paternità. Gli episodi della vita di mio padre bambino, ragazzo e poi giovane adulto, che i fratelli amavano ricordare, descrivono la vita di una persona tranquilla, molto socievole, buon amico per i suoi coetanei, dal carattere sensibile e mite. Le zie descrivevano con un episodio il carattere di mio padre, il quale, vedendo un caro amico cadere dal fienile, svenne dallo spavento, mentre l'altro non si fece assolutamente niente. Animo sensibile che si riscontra costantemente anche nelle lettere dal fronte russo quando, più di una volta, si scusa con i fratelli per aver preso moglie mentre era sotto le armi, lasciando in tal modo a carico della famiglia la giovane sposa come pure il figlio che avrebbe dovuto nascere di lì a poco. Rendendosi conto che i fratelli dovranno per questo far fronte a nuove spese, promette che, oltre ad essere riconoscente per tutta la vita, quando ritornerà dalla guerra con il suo lavoro cercherà di ricompensarli. Quando fu inviato sul Fronte Russo, la vita militare per lui durava ormai da quasi due anni; dalla sua corrispondenza, unica fonte di questo scritto, lo sappiamo dal febbraio all'aprile 1941 a Silandro (BZ) nella 1ª

Compagnia Istruzione del 17° Rgt. Fanteria. Di questo periodo conservo quattro cartoline, il libretto "Inni, marce, canti - 17° Rgt. Fanteria Divisione Acqui" e alcune belle fotografie in cui viene ritratto da solo o con i suoi commilitoni. Dove sia stato fra l'aprile 1941 e il febbraio 1942 non mi è dato sapere, dalla corrispondenza ricompare il 14.2.1942 con una cartolina che gli scrive la sorella Giuseppina con gli auguri per il compleanno. Dall'indirizzo risulta essere a Mantova nell'80° Rgt. Fanteria, 1ª Compagnia Reclute. È da ritenere che la sua permanenza nell'80° Fanteria sia stata piuttosto lunga tanto da coltivare duraturi legami affettivi con i suoi commilitoni se, in una lettera dal fronte russo del 19 novembre 1942, scrive "... è sentito dire che ce rientrato in Patria quelli del 80, fatemi sapere qualche cosa dei miei vecchi amici...". Il 30 giugno 1942 scrive alla moglie ancora da Mantova. Infatti nel frattempo, esattamente il 25 aprile, si era sposato con la fidanzata Maria Vistali, usufruendo in tal modo del mese di licenza che veniva concesso ai militari in occasione delle nozze. Non sappiamo la data esatta in cui è entrato a far parte del 277° Rgt. Fanteria, ma all'inizio di ottobre, forse il 7 o 8, già sulla tradotta per la Russia, scrive alla famiglia una cartolina dal Brennero da cui risulta che gli è stato assegnato il n. 156 di Posta Militare, 6ª compagnia, II Battaglione. Mi è stato raccontato che, prima della partenza per il fronte, mia madre andava a salutare il marito a Brescia sotto le finestre della caserma Randaccio in via Lupi di Toscana, angolo via Brigata Motorizzata, Brescia e poi in bicicletta a Castiglione delle Stiviere in quel di Mantova, da dove sembra sia partita la sua tradotta militare. Il giorno 8 ottobre 1942 scrive da ... (la località è stata cassata dalla censura militare), il 10 una cartolina *Feldposharte* e dice di trovarsi nella "... es Cecoslovacchia ...". Altra cartolina, stavolta delle Forze Armate italiane, scrive il 10 e lo stesso giorno in una nuova dice di essere in territorio "... es Polonia ...". Nella successiva, senza data ma con timbro del 12.10, scrive di essere arrivato al confine della Polonia e che sta per entrare in territorio russo, scrive inoltre che fino ad ora non hanno ancora fatto vere soste, ma solo brevi fermate e sempre di notte. In una lettera del 14.10 dice di essere arrivato in terra di Russia, ha viaggiato sul carro bestiame con i muli, in tal modo ha potuto sdraiarsi sulla paglia. Sul carro vicino c'è il compaesano Archetti, si vedono sempre per il rancio di mezzogiorno che è composto da riso, gallette e scatolette. Quanto portato da casa sta finendo, sarebbe stato bene prendere anche del pane. Nelle stazioni la gente cerca pane, sigarette e sapone, per un pezzo di sapone ti danno un cesto di mele o uova, ci tiene a precisare che "... qui la gente è come noi, anche di carattere, non è come si pensa lì ...". Dalla lettera del 16.10 risulta essere ancora in viaggio ed in quella del 18 di essere ancora in treno ma pensa che sarà l'ultimo gior-

no, poi bisognerà andare a piedi. Ricorda di aver scritto tutti i giorni una cartolina, vorrebbe notizie da casa e si preoccupa perché non sa quando potrà ricevere posta. Nella cartolina postale del 19 ottobre scrive che sono smontati dal treno e che rimarranno fermi per due giorni, con lui ci sono i compaesani Archetti e Gianni Bresciani, ma che il giorno dopo verranno divisi per Compagnia e quindi separati, che saranno destinati a presidiare le posizioni tenute prima dai Tedeschi. Scrive anche "... *la fame mi cresce tutti i giorni ...!*". Del 29.10 conservo una lettera scritta da Troischoi (Ucraina) in cui dice che si tratta di un grosso paese a 300 km. dal fronte, sono di presidio e stanno di guardia dietro la linea del treno. Lui è con il suo mulo, in tal modo non è costretto a fare la sentinella e dorme nelle scuderie. Comincia a preoccuparsi perché si rende conto che la sua assenza da casa sarà lunga e "... *potrebbe succedere qualche brutta cosa ...*", raccomanda alla sorella e al fratello di essere pazienti con la moglie e con il figlio che deve arrivare. Dice di prendere 11 (?) lire al giorno che non spenderà per poterli mandare alla famiglia. La busta contiene un biglietto stampato, con il timbro del cappellano militare, don Francesco Fanti. Leggo nella lettera del giorno 8 novembre che è cominciato a nevicare e fa un gran freddo, lui si dice fortunato perché essendo conducente sta con il suo mulo nelle scuderie, però ha sempre le scarpe bagnate e quindi soffre di più il freddo. Dice di non preoccuparsi se la posta arriverà in ritardo in quanto si trova lontano dal Comando e viene spedita quando si può. La lettera successiva porta la data del 19 novembre, è staccato dalla sua Compagnia, ma ancora per pochi giorni, poi ritornerà a riprendere il suo "... *apparecchio ...*" (?), aggiunge una freddura scrivendo "... *sabato volevo venire in licenza ma non ho trovato la bicicletta ...*". Ha sentito che sono rientrati in patria gli amici dell'80° fanteria e vorrebbe notizie, chiede ai fratelli di contattare gli ex commilitoni Zola della Stocchetta e Nardussi. Ha il pensiero sempre rivolto ai propri cari, non passa notte senza che sogni la propria famiglia e i cari defunti, crede che anche loro preghino per lui. Nella lettera del 28 novembre dice di aver avuto posta da casa e letto che la famiglia non riceve la sua corrispondenza, scrive che anche a lui capita di rimanere alcuni giorni senza ricevere niente, poi arrivano tre o quattro lettere assieme. Ricorda che, come ha scritto nell'ultima lettera, stanno per cambiare posto, ha sentito dire che andranno a 70 km. da dove si trova ora ma saranno sempre di presidio. Spera di incontrarsi con il compaesano Archetti e chiede ai fratelli di informarsi su quanto lui scrive. Il freddo si fa sempre più forte, è arrivato a - 23° e dà molto fastidio anche per il forte vento che è come al paese nel mese di marzo. Si lamenta con la sorella che da un po' non scrive mentre lui vorrebbe notizie da casa, del raccolto e dei soldi. Dice che per ora non ha ancora preso la deca, ma appena la riceverà la manderà subito a casa. Per il rancio non ci si può lamentare, ma certo non è come i primi giorni. Chiede di spedirgli un pacchetto "... *intanto che si può averlo...*" con carta da lettere, una pelle di coniglio, un passa montagna, un bocchettino di inchiostro, un pennino n. 3 e qualche scatola di fiammiferi perché ha preso il vizio di fumare. Della lettera scritta il 1 dicembre conservo anche la busta con timbro "277° Reg. Fanteria - 6° Compagnia Fucilieri", ricorda di avere scritto che stava per cambiare posto, ma per ora si trova ancora dove era

prima e non si sa più nulla al riguardo. Chiede che gli venga spedito quanto aveva chiesto ed anche lamette e sapone da barba, i suoi compagni hanno già ricevuto tutto da quindici giorni. Scrive che alla famiglia verrà consegnato dal Comune un vaglia con la deca di novembre mentre quella di ottobre è stata data a lui che la spedisce appena potrà, tanto dove si trova non può neanche spenderla. Augura buone feste e chiede notizie del paese e dei "... *camerati salvati ...*" sperando che il paese sia sempre "... *beato ...*". Manda tanti saluti alla moglie "... *cara Maria presto ti dirò baci al nostro bambino che da tempo sogno, speriamo che Dio me lo mandi sano ...*".

Il 9 sono in marcia da 3 giorni, sempre sotto la neve, non sa dove sono diretti e spera di "... *andare a stare un po' bene ...*". Della lettera del 17 dicembre ho solo la busta con timbro 277° Rgt. Fanteria, ..., 6° Compagnia Fucilieri. Il 26 scrive in una lettera da SSaprina che si tratta di un piccolo paese a 15 km dal fronte, mentre la sua Compagnia è in prima linea, lui c'è stato per due giorni poi lo hanno trasferito qui dove c'è il "... *Comando Tappa ...*". Con i muli porta i rifornimenti verso il fronte, poi altri li portano in prima linea, ci sono anche gli apparecchi che tentano di mitragliarli. Chiede al fratello di fare da padrino al figlio che sta per nascere e assicura che rifonderà le spese che i fratelli affronteranno. Il 30 scrive di essere sul Don con la Tridentina, non fisso in un posto ma, in quanto addetto alle salmerie, deve andare dove occorrono trasporti, comunque è sempre "... *un po' lontano dal fronte*" Per dormire entrano in case "... *borghesi ...*" tanto se sono vuote, quanto se ci sono gli abitanti, poi di

URS. Cioff

Ministero della Difesa - Esercito

DIREZIONE GENERALE  
LEVA SOTTUFFICIALI E TRUPPA  
Militi morti di guerra e Data della

Si trasmette in relazione alla richiesta n. \_\_\_\_\_  
in data \_\_\_\_\_

Professione ? 330006/2/A D

**VERBALE DI IRREPERIBILITÀ**

relativo a Sold. LUINA Paolo fu Giovanni  
compilato dal Diretore Mil. di Brescia  
in data 28.2.1947

Si certifica che dal documento suddetto risulta che:  
(1) LUINA Paolo figlio di fu Giovanni  
e di Tomadini Maria nato a Collebatone  
il 14.2.1914 (2) eff. al 277 Rgt. Ftr.  
in occasione combatt. avvenuto o il dicembre 1942  
in Russia scomparve, e che dopo tale fatto non  
venne riconosciuto tra i militari dei quali fu accertata la morte o la  
prigionia.

Essendo ora trascorsi più di tre mesi dalla data della sua scomparsa e risultando che le ulteriori ricerche e indagini esperite in ogni campo e sotto ogni forma, sono riuscite infruttuose nei di lui riguardi, e che pertanto non è stato possibile, nel frattempo, conoscere se egli sia tuttora in vita o sia in effetti deceduto, viene redatto il presente verbale di irreperibilità a norma dell'art. 174 della legge di guerra, per gli effetti che la legge ad esso attribuisce.

N. B. - Il presente atto non è valido agli effetti dello stato civile.

Roma, 12/2/1947

P. IL COLONNELLO IL CAPO UFFICIO  
TENENTE COLONNELLO  
(Carlo M. Orsacchio)

(1) Nome e cognome. - (2) Grado e Corpo.

giorno camminando "... *si resiste* ..." (al freddo!). In questi giorni gli sono stati consegnati il pastrano con il pelo e i calzettoni di lana. Si soffre molto freddo ai piedi e tanti dei soldati in prima linea sono stati ricoverati in ospedale per congelamento. Essendo staccato dalla Compagnia non riceve la posta, il giorno prima ha però incontrato Bertoglio di Urago Mella che è stato congedato in quanto sono tre fratelli in guerra, non ha potuto consegnargli neanche un biglietto perché lo ha incontrato per caso per strada. È preoccupato per la sposa che dovrà partorire a giorni, le augura che tutto vada bene, scrive che per lui non fa differenza tanto se sarà un maschio quanto una femmina, l'importante che sia sano, aspetta notizie in merito. Nella lettera del 9 gennaio 1943 dice di essere a 30 km dal fronte. Ha

ricevuto la lettera del fratello, lo ringrazia per il buon trattamento che i fratelli riservano alla moglie, scrive che si è sposato anche se era "... *sotto le armi* ..." perché "... *conoscevo il vostro amore* ..." e se avrà "... *la fortuna di tornare* ..." farà di tutto per contraccambiare quello che faranno per la moglie e per il figlio che deve "... *venire al mondo* ..." al quale è sicuro che vorranno bene. Qui termina la corrispondenza che ho di mio padre, mi è stato detto che c'erano altre lettere successive che sono andate smarrite, come pure le lettere a mia madre, distrutte in un momento di sconforto. Di lui mi restano alcune fotografie e il certificato di irreperibilità.

Il figlio Giovanni Duina,  
nato a Collebeato (BS) il 15 gennaio 1943.



## Incontro con Giovanni Antonio Mura - Un Autiere sul Fronte Russo Bologna, 30 gennaio 2012

Non sono mai andato a scuola. Quando giunse il momento del servizio militare, e al Distretto di Oristano mi chiesero dove volevo andare, risposi che desideravo vedere il *Continente*. Mi accontentarono e così finii a Trieste, al 12° Reggimento Fanteria Casale. A quei tempi in Sardegna si parlava solo in dialetto, e io imparai a leggere e scrivere studiando in camerata sul *Segretario Galante*, un libriccino che circolava allora e aiutava chi non sapeva esprimersi bene a comporre lettere d'amore per le ragazze. Durante il servizio mi insegnarono a fare le segnalazioni con bandiere particolari – chiamate "Bandierine Lampo-Tricolore – usando l'alfabeto Morse, e fui destinato alla Compagnia Comando del 73° Reggimento Fanteria Lombardia, dove ero stato riassegnato, presso la caserma Rossetti di Trieste. Con l'idea di un lavoro dopo la guerra, nel novembre 1941 presi la patente di secondo grado che mi permetteva di guidare un pullman con il rimorchio. Uscì una circolare: diceva che chi era fornito di patente sarebbe potuto passare a un Autocentro. Feci la domanda. La respinsero perché risultavo analfabeta. Un maresciallo mi consigliò di presentarmi in ufficio dal capitano, per dimostrare che avevo le competenze richieste. Mi fecero una specie di esame: dovetti leggere un bollettino di guerra dal fronte africano. Così scrissero: "Il soldato Giovanni Antonio Mura sa leggere e scrivere abbastanza correttamente." E due settimane dopo passai al 5° Autocentro di Trieste.

Al rientro dalla licenza agricola in Sardegna, verso la fine di maggio 1942 partii da Verona con il 247° Autoreparto pesante, composto da quattro Autosezioni. Il mio Autoreparto apparteneva al LVIII Autogruppo, 8° Autoraggruppamento d'Armata. Non dipendevamo da alcuna Divisione, bensì direttamente dall'8a Armata. Feci l'intera Campagna di Russia con lo stesso camion, il 626 Fiat: nato in origine per funzionare a nafta, questo modello fu modificato per utilizzare la benzina, in modo da facilitarne l'accensione alle basse temperature.

Il treno trasportava anche tutti i nostri automezzi. Attraversammo la Jugoslavia, l'Austria, la Cecoslovacchia, fino alla stazione di Troppau, al confine con la Polonia. Una volta scesi dal treno caricammo la truppa – ora non saprei

dire di quale reparto fosse – e iniziammo il lungo viaggio verso est, attraverso la Polonia e tutta la Ucraina, fino a Stalino. Le cosiddette "voci del fante" dicevano che avevamo percorso duemila chilometri, ma a me sembrarono molti di più. Procedemmo per tappe, muovendoci la notte e cercando di recuperare il sonno durante il giorno. Purtroppo riuscivo a dormire sì e no due o tre ore. Ricordo che un mattino mi misi a guidare con una mano sola, mentre con l'altra tenevo sollevate le palpebre che si chiudevano per la stanchezza.

Il nostro movimento fu comunque tranquillo, a parte il sonno arretrato. Nessun disturbo, nessuna incursione aerea.

Arrivati in una località vicino a Stalino, fui assegnato al trasporto dei Carabinieri che portai – passando per Vorošilovgrad – al loro Comando di Kantemirovka.

I mezzi viaggiavano senza problemi particolari o avarie, nonostante il polverone sollevato; il nostro autoreparto era fornito dei camion migliori – come ho detto erano 626 Fiat – ma la maggior parte degli automezzi mandati in Russia era del tutto inadatta, a mio parere... roba usata, vecchia, sequestrata di qua, raccolta di là... Una pena!

A volte capitavano guasti, ma i nostri meccanici riuscirono a porre rimedio in tempi più o meno brevi.

Poi, con l'inverno, anche i 626 ebbero i loro inconvenienti. Per esempio, nelle ore più fredde era necessario togliere l'acqua dal radiatore e portarla dentro casa affinché non gelasse, per riempire di nuovo il radiatore al mattino.

A essere sinceri fino a una certa data io non fui costretto a osservare questa precauzione, in quanto nell'acqua del radiatore avevo il liquido antigelo. In seguito qualcuno mi portò via tutto e – da quel momento – fui obbligato a togliere e rimettere l'acqua come ho detto prima.

Devo anche ammettere che, finché non ci fu la rottura del fronte nel dicembre 1942, gli accordi con i Tedeschi – che prevedevano da parte loro la fornitura del carburante – vennero rispettati: al nostro autoreparto non mancò mai la benzina. Poi, con l'inizio del ripiegamento, fu tutta un'altra storia. In ogni caso, per fortuna o per lungimiranza, io avevo nascosto una tanica di carburante sotto il sedile. Durante la ritirata quella piccola riserva fu provvidenziale.

Tornando al viaggio di avvicinamento al fronte... fino a Kantemirovka, come ho già raccontato, fui adibito al trasporto di Carabinieri. Noi autisti rimanemmo a Kantemirovka per quindici-venti giorni; era il periodo immediatamente successivo alla Prima Battaglia Difensiva del Don e una notte partimmo

mo per portare in linea un battaglione di Camicie Nere. Il loro comandante era un Oristanese e aveva il grado di Colonnello, ma loro lo chiamavano Console. Arrivammo a Filonovo, dove era posizionata la Divisione Ravenna.

Alla camera mortuaria del Cimitero campale vidi per la prima volta alcuni nostri caduti. Erano dodici.

Ricordo che la nostra artiglieria iniziò a sparare, poi i fanti e le Camicie Nere andarono all'assalto, per ricacciare i Russi oltre il Don<sup>1</sup>.

Restammo in quel settore una decina di giorni, poi noi autisti fummo destinati a Cerkovo, dove – come a Kantemirovka – esisteva un centro logistico importante, con grossi magazzini. Le stazioni ferroviarie delle due città erano punto di arrivo (e di partenza) di uomini e materiali. Ci trovavamo a circa venticinque chilometri dalle posizioni della Divisione Torino.

Rimanemmo a Cerkovo per tutto l'autunno, facendo servizio di trasporto truppe e materiali per il fronte.

Una volta ricevemmo l'ordine di portare alcuni materiali ai Romeni, che erano più a Sud.

Durante il viaggio per raggiungere il loro settore pernottammo in un paese. Il mattino successivo arrivarono due aerei sovietici. Ci mitragliarono e io mi buttai a pancia sotto, in mezzo alla neve. Una volta rientrati a Cerkovo, ero stanchissimo e non mi reggevo in piedi.

Ho accennato alla neve... il primo freddo vero giunse verso il 15 ottobre.

I nostri camion 626, però, erano abbastanza confortevoli perché erano gli unici ad avere il motore nella cabina di guida, che – di conseguenza – era abbastanza calda. La guida era a destra e nell'abitacolo potevano stare almeno quattro o cinque persone.

Con il freddo e la neve, le piste russe spesso erano ghiacciate. Noi avevamo montato le catene. A volte il vento accumulava il nevischio e si formavano mucchi di altezza incredibile. Per certe cose c'era davvero parecchia inefficienza: personalmente non ho mai visto alcun reparto all'opera per sgomberare le piste... le chiamo così perché non si potevano definire strade.

Quando alla metà di dicembre si ruppe il fronte, gli ufficiali non ci spiegarono nulla; dissero, invece, che dovevamo avvicinarci alla prima linea, nel settore della Divisione Torino [forse per caricare le truppe in ripiegamento?, n.d.r.].

Cerkovo, quando iniziammo a muoverci, era nel caos: all'uscita del paese le strade erano piene di militari che venivano dal fronte.

A peggiorare le cose arrivarono due aerei sovietici e iniziarono a mitragliare. La gente si buttava qua e là, io mi riparai sotto le ruote posteriori del camion.

Non riuscimmo a giungere nel settore della Torino perché le strade erano sbarrate, così ci unimmo alle colonne che dirigevano verso Millerovo, accodandoci agli altri mezzi. Ma nel disordine generalizzato ogni camion procedette per conto suo, come poteva, senza ordini. Il cassone del mio camion si riempì di sbandati. In cabina, dietro di me, si sistemò un ufficiale che si spacciò per semplice soldato... in seguito lo scaricai, mi sembra fosse un tenente o un sottotenente.

Non posso fare a meno di pensare ai tantissimi che rimasero a Cerkovo... feriti, congelati che non riuscirono a lasciare la città. Si disse loro che qualcuno sarebbe tornato a prenderli, ma questo non accadde mai. Le circostanze non lo permisero. Il cerchio sovietico si strinse intorno alla città. E solo una



Giovanni Antonio Mura a sinistra, con la bustina.

minima parte di quanti vi rimasero assediati riuscì poi ad abbandonarla e a salvarsi.

Arrivai a Millerovo e vi rimasi alcuni giorni. A poco a poco arrivarono altri del mio autoreparto. Era presente anche il nostro comandante. Dopo avere lasciato pure questa località, lungo la strada un maggiore mi ordinò di rimorchiare la sua vettura, che non funzionava più. Il maggiore, il suo attendente e l'autista della macchina salirono in cabina con me. Ricordo che in cabina c'era anche un Carabiniere di Napoli – si chiamava

Ernesto Colantoni – ma in quel momento il cassone del camion era vuoto: avevo lasciato i soldati a Millerovo. La colonna si fermò. Alcuni automezzi tornarono a Millerovo per disposizioni superiori, ma io proseguii con il maggiore – che voleva raggiungere il comando tappa – trainando la sua vettura.

Durante il tragitto, l'autista del maggiore mi chiese come mai il mio camion non aveva grossi problemi, nonostante le basse temperature. Mi lasciai sfuggire che nell'acqua del radiatore c'era l'antigelo. La mattina dopo trovai l'autista che trafficava intorno al camion: stava svuotando il radiatore. Quando gli chiesi ragione del suo comportamento, replicò che si trattava di un ordine del maggiore.

Da quel momento usai acqua normale. Ecco perché, come ho accennato all'inizio del mio racconto, fui poi costretto anch'io a rimuovere ogni sera l'acqua dal radiatore e a riempirlo di nuovo il mattino successivo: l'acqua – gelando nelle ore notturne – l'avrebbe spaccato.

Giungemmo al Donez, per attraversare il quale serviva un'autorizzazione, ma il maggiore la ottenne. Passammo il fiume su un ponte di barche costruito in precedenza dai Pontieri. Una volta a Vorošilovgrad, il maggiore mi disse: "Se ti domandano come mai sei arrivato qui, rispondi che i Carabinieri ti hanno obbligato a caricare dei feriti."

Quel maggiore non lo vidi più. A volte mi domando a cosa gli sia servita l'acqua con l'antigelo, visto che la sua vettura aveva il motore fuso. Magari avrà reperito un'altra macchina e avrà proseguito con quella (e con il mio antigelo).

Rimasì a Vorošilovgrad una quindicina di giorni. Alla spicciolata arrivarono altri del mio autoreparto, e anche il comandante... come era già accaduto a Millerovo. Feci avanti e indietro con Starobelsk. Poi mi ordinarono di caricare dodici autisti e un tenente, che dovevano essere riportati verso la linea del fronte. Mi inserii in una colonna di Italiani e Tedeschi. Non tornammo proprio fino a Millerovo, ma nei dintorni. Ricordo che una notte fui costretto a guidare con il parabrezza alzato, dietro i carri blindati tedeschi, perché –

con i fari oscurati – non riuscivo a procedere. Saltò anche il bocchettone del radiatore. Piano piano riuscii ad arrivare a un comando tappa, dove il problema venne risolto. Il tenente a questo punto disse che io sarei dovuto andare verso il fronte. Poi cambiò idea e al mio posto decise di mandare il caporal maggiore Paludeto. Questi cominciò a piangere, intuiva che si sarebbe trovato in una situazione difficile, e disse che a casa aveva dei figli. Ma il tenente tirò fuori la pistola, così Paludeto non poté far altro che obbedire. Così io mi salvai, ma ricordo ancora il caporal maggiore



Autocarro medio unificato FIAT 626 del 1940.

che piangeva come un bambino.

Ricordo un altro episodio, avvenuto in seguito: il tenente della mia Autosezione, lo stesso che ordinò a Paludeto di andare verso il fronte, portava gli occhiali; una volta, mentre lui era alla guida del mio camion, incrociammo una colonna di blindati tedeschi che andava verso il fronte.

Poiché era buio e – come ho appena spiegato – il tenente non vedeva bene, avevamo i fari accesi. Siccome ciò era proibito dalle norme sull'oscuramento, i Tedeschi ci fermarono; ai due sottufficiali germanici il tenente ribadì che lui era un ufficiale di grado a loro superiore, ma questi – molto arrabbiati – lo minacciarono e distrussero i fari del mio camion a calci. Fu un'umiliazione, per il tenente.

Eravamo ormai alla fine di gennaio e, sempre alla guida del mio camion e in compagnia del tenente, arrivai a un posto di blocco. Saremo stati a una quarantina di chilometri da Vorošilovgrad. C'era un Comando della Divisione Ravenna. Il tenente scese e mi ordinò di aspettare lì. Probabilmente voleva parlare con quegli ufficiali. Non l'ho mai più rivisto. Intanto si era fatto buio e quelli della Divisione Ravenna indicarono nell'oscurità: "Laggiù, a destra ci sono i Russi, e a sinistra c'è un nostro plotone. Vai a recuperarlo."

Naturalmente era un tipo di incombenza che mi preoccupava. Ma riuscii a trovare il plotone, caricai i soldati e tornam-

mo a gran velocità verso quel Comando. Poi si ripiegò, perché i Sovietici erano davvero vicini. Rammento un particolare: quelli della Ravenna mi diedero del tonno in scatola. Prima di allora non l'avevo mai assaggiato e mi sembrò una bontà.

Ci dirigemmo verso Dnepropetrovsk. I soldati presenti nella città vennero spostati ancora più indietro con il treno, nelle retrovie. Io no, perché dovevo occuparmi del camion. Guidando giunsi fino a Gomel, dove si concentrarono a poco a poco tutte le nostre truppe, in attesa di rimpatrio.

Durante questo tragitto ogni tanto mi fermavo a riposare nelle isbe... la popolazione era brava gente, di cuore e mi accolse sempre senza fare difficoltà.

Del mio autoreparto non vidi più nessuno. Fui rimpatriato con i resti della Divisione Ravenna. Sullo stesso treno viaggiava anche il mio camion. A Vipiteno ci fu la disinfezione. Trascorsi il periodo di quarantena a Colle Isarco. In seguito, dopo il rimpatrio riconsegnai il mio camion Fiat 626 a Rocchetta Tanaro, nei pressi di Alessandria.

(Testo raccolto da Patrizia Marchesini).



Autiere- 5° Drappello Automobilistico, Div. F. "Cosseria", Corpo Automobilistico Militare. (SME – Ufficio Storico – 2003).

<sup>1</sup> Probabilmente il racconto di Giovanni Antonio Mura si riferisce ai duri combattimenti dell'11 e 12 settembre 1942, sul fronte delle Divisioni Ravenna e Cosseria. Nel libro a cura di G. Scotoni e S.I. Filonenko, *Retrosceca della disfatta italiana in Russia nei documenti inediti dell'8ª Armata*, è scritto: "L'11 settembre un attacco a sorpresa contro le Divisioni Ravenna e Cosseria rinnova la minaccia sul fronte del II Corpo d'Armata. [...] il comando invia di rinforzo due gruppi tattici di camicie nere, il Valle Scriveria e il Leonessa. Il giorno dopo i reparti italiani ricacciano i Sovietici al di là del fiume[...]". Pag. 199.



## UNA BANDIERA PER DUE

Incontri assolutamente ravvicinati con la bandiera del loro reggimento hanno accomunato due fanti mantovani dell'80° Fanteria Pasubio.

Il primo, in ordine cronologico, è stato Franco Gandolfi - classe 1920 - che ho avuto la gioia e l'emozione di incontrare di recente nella sua casa di Mantova.

Era l'agosto '41 e la Campagna di Russia, per il C.S.I.R., era alle prime battute.

La Pasubio, insieme a Torino e Celere, avanzava sul suolo ucraino ed affrontava i primi combattimenti contro l'esercito russo.

In occasione di uno scontro particolarmente duro nelle vicinanze del fiume Bug, il colonnello Chiaramonti, prima di andare all'assalto alla testa dei suoi uomini, aveva affidato ai militari del Comando di cui Franco faceva parte, le casse del Reggimento e soprattutto la bandiera di guerra.

Racconta Franco: "A turno montiamo di guardia. Poi ci corri-

chiamo vestiti ed armati di tutto punto sul fondo del camion. Sono stanco, teso, affamato e, verso la mezzanotte, finalmente mi addormento abbracciato al fodero che contiene la bandiera.

Nel sonno mi giro e mi rigiro. Non succede niente e la notte passa così senza allarmi.

All'alba provo a muovermi: sono tutto rotto, ammaccato, dolorante. Sotto il sedere, tra le altre cose, c'è lei, la bandiera, simbolo di gloria. Le chiedo scusa: non l'ho fatto apposta, non volevo mancarle di rispetto.

Per fortuna nessuno se n'è accorto e quando lei è tornata al suo compito di glorioso vessillo, tutti, com'era giusto, al suo passaggio si sono messi sull'attenti, io per primo."



Franco e Nadir Gandolfi.

Il fatto di appartenere alla Compagnia Comando scatenava l'ironia di qualche amico, assegnato invece ai battaglioni che operavano in prima linea, che si sfogava chiamandolo "imboscato".

Racconta ancora Franco: "Dopo qualche mese, per questa prima vittoria dello C.S.I.R., per l'eroico

comportamento e per il coraggio dimostrato dai suoi fanti, nonché per i fatti di Nikitowka, alla bandiera dell'80° venne concessa la medaglia d'oro.

Strano destino: a lei la medaglia, a me dell'imboscato. Eppure quella volta eravamo sempre rimasti insieme, abbracciati sul fondo del camion, tra le casse del Comando!" Franco rientrerà in Italia - avvicendato - nel dicembre '42, appena in tempo per evitare la catastrofe che si stava abbattendo sulle divisioni di fanteria schierate sul Don.

Intanto però, una dolce fanciulla, Nadir, aveva preso a scrivere lettere "ad un soldato mantovano dell'80° FTR". E le lettere arrivavano dritte al Comando, proprio sul tavolo di Franco, che a sua volta aveva cominciato a risponderle ... Beh, Franco e Nadir sono sposati da 65 anni ed hanno tutta l'intenzione di continuare la loro vita insieme ancora per un bel po'!

Franco ha un bellissimo album di foto, del quale è gelosissimo. La prima parte è occupata da decine di foto di Ucraina e Russia, e di ognuna lui ricorda perfettamente luogo, data e nomi di tutti i commilitoni ritratti. La seconda parte invece ha una sola star: Nadir.

Una delle foto scattate in Russia lo ritrae con il secondo protagonista di questa storia: "PEAME", alias Beniamino Baraldi, anche lui classe 1920, di San Benedetto Po. Anche Peame avrei dovuto incontrarlo, a Milano, dove abitualmente trascorreva la stagione invernale ospite di una figlia. Lo scorso autunno però Peame ha preso una strada diversa ed ha raggiunto tutti i suoi compagni che lo avevano preceduto là.

Peame era l'attendente del Tenente Alfio De Battisti (MBVM).

Il 18 dicembre '42, alla vigilia del ripiegamento delle divisioni di fanteria dal Don, una decina di soldati - tra i quali Peame - era stata fatta partire da Getreide Swich, sede del Comando dell'80° FTR, su una "carretta" Fiat SPA 38, per

portare in salvo nelle retrovie due casseforti del Reggimento e - soprattutto - la bandiera di guerra.

La custodia della bandiera era stata affidata proprio a Peame che, in una sua memoria di alcuni anni fa, raccontava: "Il Maggiore Gentile, Comandante Logistico, personalmente mi incaricava di portare la bandiera di guerra del Reggimento fino a destinazione in quanto, per nessun motivo, doveva cadere nelle mani del nemico. Partimmo scortati da un carro armato tedesco per destinazione ignota. Dopo pochi chilometri fummo avvistati da un aereo nemico e ci rifugiammo in un boschetto in attesa che se ne andasse. Finito l'allarme ripartimmo, le strade erano dissestate e scivolose dal gran gelo, niente sassi ma tante buche, era proprio dura seguire il "tank" tedesco. La panca di legno della "carretta" non era certo molto confortevole, così presi il drappo dell'80° e lo utilizzai da cuscino fino a destinazione, forse era il posto migliore per passare inosservato in caso di attacco sovietico. A tappe forzate viaggiando di giorno e di notte, arrivammo al mare, penso nei pressi di Odessa, altri duri giorni ed altre terribili notti, poi finalmente il 24 dicembre fine tappa, al presidio italo-tedesco di Kiev. Caricammo sul treno le casseforti, la bandiera la nascosi nella giubba, transitammo per la Romania, poi l'Ungheria e dopo qualche giorno arrivammo in patria ad Udine." E lì l'aveva consegnata all'ufficiale preposto.

Per questo delicatissimo incarico Peame era stato insignito nel 1953 della Croce al Valor Militare, con la seguente motivazione: "Adibito a scorta alla bandiera del proprio Reggimento che doveva essere sottratta all'insidia nemica, dimostrava sempre calma e sprezzo del pericolo e dava valido contributo al felice esito dell'impresa".



Da sinistra: Gandolfi, Peame e un commilitone.

Raccontando la storia di Gandolfi e di Peame, desidero rendere omaggio - nel 70° anniversario della seconda battaglia difensiva del Don (dicembre '42/gennaio '43) - a tutti i reduci e a tutti i caduti sul Fronte Russo, nel ricordo delle indicibili sofferenze vissute da loro al fronte e dalle loro famiglie a casa.

Hanno affrontato durissimi combattimenti nel tentativo di difendere le loro posizioni attaccate da forze enormemente superiori in armamenti e uomini; nei ripiegamenti hanno lottato con le residue forze rimaste per rompere l'accerchiamento nemico; catturati, hanno affrontato le crudeli "marce del Davai", i bestiali trasferimenti in treno, i campi di prigionia dove furono lasciati morire di freddo, fame, dissenteria, tifo petecchiale.

A tutti loro va il mio filiale tributo.

C'è una frase che mi perseguita. È l'epigrafe del libro di Eugenio Corti "I PIU' NON RITORNANO", presa dal Vangelo della fine del mondo - Marco XIII, 18: *PREGATE CHE CIO' NON AVVENGA D'INVERNO*. E invece è accaduto inesorabilmente così.

Maria Teresa Buccino

## RICERCA DI NOTIZIE

Castellano di Villa Lagarina,  
11 maggio 2013.

Spett.le Direzione del Notiziario UNIRR,  
Ove nulla osta, prego di voler cortesemente pubblicare sul Notiziario la richiesta di notizie sul disperso in Russia, nella speranza vi sia qualche Reduce che lo abbia conosciuto

**ARTIGLIERE  
LANDOLFI  
ARMANDO,**  
nato a San Nazzaro (Benevento), il 21 settembre 1912, appartenente al 17° Reggimento Artiglieria Divisione Sforzesca, dichiarato disperso il 21 dicembre 1942.



**Sono Rosalia, la figlia del disperso,** iscritta con mio marito Armando Cimmino alla sezione friulana dell'U.N.I.R.R. e posso essere raggiunta all'indirizzo elettronico: [armando37.cimmino@gmail.com](mailto:armando37.cimmino@gmail.com) o al numero telefonico 0464 / 801236. Nel ringraziare, porgo distinti saluti.

*Landolfi Rosalia*

## LETTERA DI RINGRAZIAMENTO

Caro Maurizio, ho letto la tua mail ieri sera appena rientrata. Ho svegliato mia madre che, insieme a mia zia, è la nipote di Dino.

È stata fortissima l'emozione nel leggere le tue parole e alla fine vi è stato un pianto liberatorio che aspettava da 70 anni. In realtà Dino non è mai stato dimenticato ma, come credo sia accaduto a molti, cercato per anni quando ancora le notizie non erano pervenute, ma soprattutto quando mancavano mezzi così accessibili come internet. L'aggiornamento sulla morte di Dino risale al 2011 quindi solo due anni fa, e non è stato un caso averlo trovato. Nel corso degli anni infatti andavo talvolta a spulciare senza successo. E poi si vede che invecchiando (ho già 48 anni!!) ci si accanisce di più nel voler chiudere i capitoli incompiuti del nostro passato.

Dino ha ancora una sorella in vita, e ancora abbastanza lucida per poterle serenamente dire che Dino ha trovato pace nella nostra memoria e che possiamo mettere fine ai tanti angoscianti interrogativi che la famiglia di un disperso si pone. Il vostro lavoro rende onore ai caduti e dona pace ai vivi. Per questo non ci sarà mai riconoscenza più grande. Sono fiera di aver fatto questo per la mia famiglia, rammaricata per non aver dato questo sollievo anche a mio nonno Libertario (il fratello di Dino), ormai morto da anni. Ma sono sicura che ovun-

que si trovi nonno Libertario lo ha saputo prima di noi che cosa era accaduto e che ora riposano in pace ed insieme.

Vorrei iscrivermi all'U.N.I.R.R. ma a Livorno esiste solo una casella postale. Puoi darmi indicazioni?

Intanto ho creato un account sul vostro sito.

Continuerò le mie ricerche, ti terrò al corrente, pubblicherò tutto ciò che riesco a trovare. Richiederò quanto prima la documentazione all'Archivio di Stato e aspetterò fiduciosa la risposta dalla Russia.

Nel frattempo ti abbraccio e ti auguro buon lavoro.

Un caro saluto a tutta la nostra nuova "famiglia" che da oggi è di poco più larga.

*Eleonora Stefanini*

*(Lettera di ringraziamento inviata a Maurizio Comunello - segretario Sez. Pedemontana - che aveva reperito notizie sul disperso Dino Vannucci, aiutante di sanità al 513° Ospedale da campo - dislocato a Ivanovka - assegnato alla Divisione Cosseria. Vannucci fu prima internato nel lager 62 di Nekrilovo, quindi, dopo un viaggio ferroviario di oltre 2.000 km trasferito nel lager 67/5 di Basianovka, dove morirà il 21 marzo 1943).*

LA PRESIDENZA NAZIONALE E IL «NOTIZIARIO»  
PREGANO I REDUCI DI ADOPERARSI PER DARE  
OGNI ANCHE MINIMA NOTIZIA AI DESOLATI E  
MAI RASSEGNAI CONGIUNTI DEI CADUTI.



## NOTIZIE TRISTI

Il 24 dicembre 2012 è deceduta a Gravellona Toce (VB) **Emilia Frigerio** vedova Magri (reduce di Russia), da lunga data socia della nostra Unione. Fra le sue ultime volontà, e a comprova dei vincoli di amicizia che la legavano alla nostra Presidenza nazionale, vi è il lascito alla nostra biblioteca di carte topografiche e libri relativi al Fronte Russo.

**APRILIA**, l'8 marzo u.s. è deceduto a Rieti il reduce **Benito Mariani** che fu al Fronte Russo in forza all'81° Rgt Divisione "Torino", nel quale contrasse il congelamento ai piedi che l'afflisse per tutta la vita, rendendo recentemente necessaria l'amputazione di una gamba. A ferita non ancora rimarginata aveva voluto presenziare alla cerimonia romana commemorativa del 70° della battaglia di Nikolajevka, recandosi presso il monumento nazionale dedicato all'8ª Armata Italiana in Russia (Giardino dei Caduti sul Fronte Russo, via Cassia

737), per la cui realizzazione aveva profuso interessamento ed energie, meritandosi anche un'onorificenza dalla Presidenza del Comune di Roma.

**ASTI**, "...in fondo la campagna di Russia mi è stata utile per prepararmi alle sofferenze di Mauthausen...". Questa la filosofia semplice e concreta dell'artigliere **Natale Pia** - in forza alla Div. Ravenna, 121° Rgt. Art. - che sopravvisse prima a cruenti fatti d'arme al Fronte Russo, poi alla fame, alle fatiche, alle malattie, agli estenuanti appelli nei lager di Mauthausen e Gusen dove la sua nuova identità divenne il n. 115658. Appena rimpatriato dal fronte del Don aveva aderito alla Resistenza, ma i repubblicani lo avevano intercettato a Vinchio nel corso di un rastrellamento nel dicembre del '44 e consegnato ai tedeschi. Poi, nel maggio del '45, la liberazione. Natale Pia aveva voluto che queste sue dolorose esperienze giovanili fossero divulgate, non tanto per un impulso di odio o risentimento, ma perché si doveva sapere, si doveva conser-

vare, non si doveva ripetere. Da qui il suo continuo sereno colloquio con scolari e studenti con essenziale esposizione

di eventi e situazioni. Ai giovani il compito di trarne poi le conclusioni. Anche le sue visite ai campi di prigionia diventavano lezioni di storia e rivisitazioni a giovanili aneliti di determinazione e libertà. E infine la bella idea di raccogliere tutto in un libro "La storia di Natale" (edit. Joker), dal quale era nata anche una toccante rappresentazione teatrale. Natale Pia se ne è andato ai primi di maggio, a 91 anni, fra il cordoglio generale non solo di Asti, ma dell'intera regione. Una moltitudine di vessilli, gonfaloni, labari - quello di U.N.I.R.R. Asti scortato dall'intero Consiglio - gli ha reso gli onori nell'estremo saluto. Alla prossima cerimonia di Cargnacco non lo



vedremo più, seduto fra i reduci, con la bustina in testa e al collo il fazzoletto adottato dagli ex deportati. Ma rivivrà in noi se adotteremo il suo modello di fratellanza, semplicità, amore patrio e del libero esprimersi.

**BOLOGNA.** L'alpino reduce di Russia **Vittorio Trentini** è andato avanti a 101 anni il 15 maggio u.s.. Era stato presidente dell'Associazione Nazionale Alpini dal 1981 al 1984, avendo in precedenza guidato a lungo le penne nere della sezione Bolognese Romagnola. Nato a Bologna il 30 marzo 1912, si laurea in legge nel 1933, nel 1935 presta servizio militare come allievo ufficiale a Bra e successivamente come sottotenente nel gruppo Vicenza della brigata Tridentina. Richiamato in servizio nel '39, è assegnato al 3° Artiglieria della Julia, Gruppo Val Tagliamento. Nel '42 viene assegnato al Val Piave come sottocomandante della 36ª Batteria in procinto di partire per la Russia, da cui farà ritorno nel '43. Nel libro *"L'allucinante avanzata degli alpini verso ovest nel gelo e nel fuoco"*,



rato l'estremo saluto il Labaro Nazionale dell'A.N.A. affiancato da quello della sezione U.N.I.R.R. di Bologna.

**FRIULANA,** il 24 febbraio è deceduto a Spilimbergo **Gioacchino Bit**, classe 1922. Fu sul Fronte Orientale in forza al 3° RGT Artiglieria Alpina, Div. Julia. Il 18 aprile è deceduto a Buia **Luciano Papinutto**, classe 1919, insignito della Croce di Guerra al V.M. sul campo. Sergente all' 8° RGT Alp. Btg Gemona, fu sul Fronte Orientale dal 10/8/1942 al marzo del 1943.

descriverà con commovente intensità gli avvenimenti drammatici della ritirata, narrate attraverso pieghe dolorose dell'animo umano. Ne hanno onorato

**LECCO,** il 27 gennaio si è spento all'età di 93 anni il socio e caro dott. Giancarlo Vanini. Persona molto stimata e conosciuta, che sarà ricordata per il suo grande spirito e senso morale. Nato in Valtellina nel 1919, partecipò alla Campagna di Russia con il fratello Urbano, tuttora vivente. Si incontrarono sul Don durante i combattimenti, poi le diverse vicende li separarono e solo al rientro in Italia poterono ricongiungersi e riabbracciare la loro mamma, che in quei difficili mesi non cessò mai di avere la certezza del loro ritorno a casa.

Assidua la sua presenza alle cerimonie U.N.I.R.R., perché voleva che i Caduti della Campagna di Russia non venissero dimenticati e fossero sempre onorati. Una nostra delegazione, di scorta al Labaro sezionale, ha presenziato al rito funebre nella Basilica di San Nicolò a Lecco.

LA PRESIDENZA NAZIONALE E IL «NOTIZIARIO» ESPRIMONO LE LORO PIÙ VIVE CONDOGLIANZE ALLE FAMIGLIE PRIVATE DEI LORO CARI E PARTECIPANO AL LORO LUTTO E A QUELLO DELLE SEZIONI



## SALUTAMI LA MIA MAMMA, PAROLE E SILENZI OLTRE LA GUERRA.

Quale introduzione migliore, se non quella di dar voce a due testimoni. Ci riferiamo alla presentazione del libro "Salutami la mia mamma" tenutasi nella gremitissima sala consiliare di Tirano (SO) il 26 aprile u.s., quando i reduci Erminio Martinelli, 94enne e Natale Scilini, 90enne hanno ricordato alcuni episodi sulla loro partecipazione al fronte russo. Quest'opera è stata voluta e curata da Nadia Menghina per concretizzare il sogno espresso da suo padre: dar corpo ad un'antologia che raccogliesse le testimonianze di reduci del secondo conflitto mondiale. Per Nadia Menghina ecco quindi

una missione da affrontare di petto e con determinazione. Coadiuvata dal marito Gianni ella ha rintracciato ed ascoltato reduci, storici, autorità, frequentato biblioteche, archivi ed Associazioni d'Arma, ha cercato riscontri per offrire la massima attendibilità. Quarantaquattro testimonianze hanno preso forma, hanno riempito una pagina di storia dove altrettanti reduci di Villa di Tirano hanno descritto mesi o anni di un

loro triste passato. Persone semplici che avevano accettato con fiducia la chiamata alle armi, che si erano impegnate al meglio delle loro possibilità, che a volte avevano sfidato l'impossibile, che poi avevano capito l'inutilità di tanta strage. Vicende che ora vanno ad arricchire la storia documentata di quella comunità. Certo, storia non lieta, ma che non deve essere dimenticata perché le giovani generazioni sappiano cautelarsi. Questa la raccomandazione che caratterizza le innumerevoli opere dello stesso tenore, così vuole la prassi, ma poi ...

Di certo gli avvertimenti non mancano: *Il prigioniero di guerra...diventa una nullità - ...ci pregò di ucciderlo per farla finita - ferito mortalmente rotolò fra le mie braccia e disse "Salutami la mia mamma" e poi spirò - i tedeschi...dopo aver dato la caccia agli ebrei...si divertivano ad ucciderli - sali sulla slitta, c'è ancora un posto - un'esperienza terribile che non vorrei ricordare - ...le briciole...erano estratte a sorte.*

Sono solo alcuni dei quarantaquattro titoli che raccontano altrettante storie di altrettanti e più protagonisti, accolte nelle presentazioni da un pubblico in rispettoso ed angoscioso silenzio, che poi si scioglie in un applauso gratificante all'indirizzo dell'autrice. Perché tra i suoi obiettivi trova spazio non solo la conservazione della memoria, ma anche la beneficenza. E così, pur avendo la curatrice edito il libro a sue spese, devolgerà per intero gli introiti a beneficio di un suo progetto volto alle adozioni a distanza, che nell'immediato prevedono assistenza e sostegno ai quattro bambini pakistani Hira, Shiza, Sheraz e Raza, tramite l'associazione umanitaria Children First Onlus di cui Menghina fa parte.

**"SALUTAMI LA MIA MAMMA". Parole e silenzi oltre la guerra. A cura di Nadia Menghina, Castello 1959 - 30122 Venezia.**



**84° ELENCO SOTTOSCRIZIONE «PRO MUSEO» DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA (CARGNACCO)**

**Somme versate direttamente**

Vittorio Nocivelli.....€ 40,00  
S. E. & O.

**MUSEO DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA - Vedi Notiziario N. 114**

***POVERI MORTI***

*Poveri morti che mani a forza impietose  
lasciarono ignudi  
alle porte dei "campi"  
in cumuli ogni giorno crescenti.*

*Poveri morti che il gelo,  
scomposti, fermò nell'ultimo spasimo  
da alcuni mai scorto o lenito.*

*Poveri morti coi segni funesti  
dell'armi, del gelo, dei morbi  
nei giovani corpi da fame consunti.*

*Poveri morti sperduti lontano  
nel grande tumulto di neve,  
senza nome.*

*Pietà per voi da madri,  
da spose, da figli,  
pietà per voi da noi che vedemmo;*

*tepure di umana pietà per voi  
dai cuori degli uomini onesti,  
per sciogliere alfine  
le vostre lacrime di ghiaccio.*

*Luciano Menghetti*



*Disegno di Giacomo Raimondi.*

**SI PRECISA CHE LA SEZIONE U.N.I.R.R. FRIULI  
È AL NUOVO INDIRIZZO DI :**

**VIA ALESSANDRO MANZONI N. 1  
33050 CARGNACCO – (UD).**

I dati forniti dai destinatari di questo periodico vengono utilizzati esclusivamente per l'invio dello stesso e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.

Gli autori degli articoli firmati si assumono la responsabilità delle opinioni espresse, che possono non coincidere con quelle della Redazione e/o della Direzione.

**BENEMERITI SOSTENITORI  
DEL NOTIZIARIO U.N.I.R.R.**

Sez. Val Cavallina .....€ 82,00

Gli articoli, le richieste di notizie e le notizie tristi per essere pubblicate debbono giungere in redazione almeno il mese di Novembre per la pubblicazione nel numero di Dicembre, nel mese di Febbraio per il mese di Marzo, nel mese di Maggio per Giugno, nel mese di Agosto per Settembre. Le notizie che arriveranno in ritardo, salvo casi eccezionali, non saranno pubblicate.

Quota sociale annua € 20  
Quota sociale Sostenitore € 30  
Quota sociale Benemerito da € 40 in su  
Aiutateci a mantenerlo in vita, grazie!

Autorizz. Trib. Milano n. 61 del 24 - 2 - 1986  
Fondatore: Cap.no Melchiorre Piazza M.A.V.M.  
Direttore Editorialista: Luigia Fusar Poli  
Direttore Responsabile: Giovanni Vinci  
Stampa: f.lli Crespi industria grafica srl - Cassano M.